

NOVEMBRE. Il solito clima uggioso, le solite foglie cadute e i soliti brevi squarci di bel tempo. Ancora più bello del solito, invece, il mondo della Casa da cui viene questo giornale. Pieno di gente di tutte le età. Ma bello soprattutto di bambini, anche colorati, pacificamente mano nella mano, da

Periodico
di informazione e cultura

Anno XLIV n. 462
Novembre 2013

Spedizione in abbonamento postale 45% - art. 2, comma
20/b, legge 662/96 - Poste Italiane filiale di Pordenone

IL MOMENTO

tutta la provincia e oltre, per i laboratori curati dalle autrici della mostra "Sentieri illustrati". E in altre sale e altri orari, piccolissimi che imparano lingue, lavorano sulla creta, inventano oggetti. Tutto serenamente in un incrocio di generazioni per un autunno tutt'altro di foglie morte. (Simpl)

BASTA CON I RANCOROSI

Abituati, come siamo, a cercare il senso delle parole, anche nelle loro radici etimologiche, ci ha colpito leggere nelle fonti che la parola "rancore", per la sua derivazione dal latino tardo, significhi "sapore di rancido", con una successiva trasposizione indicata nel termine "disgusto". E ci è parso ben puntualizzato nei due concetti l'effetto che di questi tempi si sta vivendo per una diffusa atmosfera di interventi feroci, violenti e, per l'appunto, rancorosi che caratterizzano l'atmosfera che ci fanno o vorrebbero farci respirare numerosi interlocutori - politici, giornalisti, cosiddetti opinionisti - con linguaggi e atteggiamenti che hanno il sapore disgustoso del rancido, quando non anche di un inspiegabile risentimento, che ha tutte le caratteristiche della invidia e della rivalsa.

La giustificazione apparente può essere che chi intende influenzare l'opinione pubblica voglia portare un contributo per sanare situazioni sbagliate nelle istituzioni, nella politica, nelle strategie di impresa. Ma qui siamo al "muoia Sansone con tutti i Filistei". E vogliamo riferirci a fatti concreti, in cui si vede ripetersi il brutto fenomeno dell'uno contro l'altro e dell'incapacità o non volontà di fare rete.

Lasciando stare quello che sta succedendo a livello europeo o anche nazionale, basta guardare in casa nostra, in Pordenone, per esempio, che sta assistendo all'agonia di industrie fondamentali. Ideal Standard e, ancor più, la Electrolux fanno parte della storia di questo territorio; si dovrebbe essere più che mai uniti: i responsabili dei media non dovrebbero ospitare preferibilmente gli interventi di lanciatori di fango e fautori di divisioni, come invece succede. La conseguenza è da immaginare. Quale autorevolezza può avere chi deve presentarsi a Roma o a Bruxelles o in Svezia per difendere i diritti di questo territorio se è sempre sotto il fuoco di chi dovrebbe sostenerlo?

Interpellato, qualche responsabile di organi di comunicazione si è giustificato dicendo che solo facendo critica si riesce a vendere. Ne consegue che l'aria che si respira, sia in ambienti istituzionali che tra la gente, risulta ben poco salutare. Si arrischia di non capire più niente.

È importante vedere foto e raccogliere interviste di lavoratori e varie personalità, importante anche vedere foto di sindaci riuniti insieme davanti ai cancelli delle industrie in pericolo. Ma ci sembrano inutili le dichiarazioni "io l'avevo previsto e detto molti anni fa", soprattutto quando chi parla non ha usufruito per tanto tempo delle sue posizioni di responsabilità per contribuire a strategie diverse.

In ogni modo, siamo della idea che non è mai troppo tardi per cambiare marcia. Anzi pensiamo che certe situazioni critiche possano contribuire a far aprire gli occhi su carenze e sbagli per un recupero di buon senso. Ognuno di noi può fare la propria parte. Quantomeno non subendo passivamente l'influsso deleterio dei rancorosi. Nessuno è perfetto, ma non vorremmo che chi ora si sta accollando responsabilità e oneri istituzionali, sentendosi solo colpito, magari da chi avrebbe voluto gli onori di quella stessa carica, rischiasse di perdere anche le proprie forze oltre che vedere dissolversi la propria autorevolezza.

Luciano Padovese



FRAN KRAŠOVEC

DIALOGHI. Climi autunnali e qualche tristezza. Forse il senso di vuoto per la scomparsa di persone care. E allora trovarsi a parlare di fronte a una foto o una lapide di camposanto. Parlare con l'intimità che non si aveva il coraggio di esprimere da vivi. Dialoghi veri, con il silenzio, ma parlante, dall'altra parte. Il silenzio di cose vissute insieme; di sogni condivisi; di momenti felici. Nessuna cosa triste, oltre il luogo che però in questi giorni è pieno di fiori e luci. Poi, con la levità di un po' di pace, in compagnia di chi non c'è più, ritornare per i luoghi di antiche avventure vissute insieme. Proprio qui, con a lato gli ippocastani della nostra giovinezza; a dialogare tra noi per raccontarci l'un l'altro di quando qui raccoglievamo i castagnoni per bruciare nella stufa di casa. E poi ancora a rivivere le parole di lui, più giovane, che incoraggiava a non aver paura. Dialoghi mai fatti al vivo, tra noi; forse anche censurati da pudore. Come a dirci, però, che la comunione, se c'è stata, non viene mai meno. E si può dialogare anche dando voce al silenzio di chi non ce l'ha più la voce, almeno per i nostri orecchi.

Ellepi

SOMMARIO

Piccolo Vademecum

Per mantenere un po' di equilibrio in un turbinio inarrestabile di polemiche e di spregiudicatezza. Si può fare. **p. 2**

La dea tangente

La forte omelia di Papa Francesco durante la Messa domenicale a Casa Santa Marta. A partire dalla parabola dell'amministratore disonesto. **p. 3**

Argine che sta per cedere

Fine novembre di undici anni fa Pordenone era in emergenza alluvione. Ora l'emergenza è il franare progressivo delle maggiori industrie del territorio. **p. 3**

Legge di stabilità senza strategie

Pseudo taglio del cuneo fiscale e intanto si distrugge una cultura industriale senza reale sostegno all'innovazione. Il caso di Pordenone ex Manchester italiana. **p. 5 e 9**

Povertà plurime

Da un recente rapporto della Caritas emergono elementi per capire i nuovi volti della crisi. Di lavoro ma anche di relazioni umane e reti parentali problematiche, a volte inesistenti. **p. 7**

Giovani consapevoli e indignati

Il pericolo di cadere nella sfiducia e nella rassegnazione piuttosto che unirsi in forme di resistenza e soprattutto di nuovi progetti. **p. 11**

Abbandoni scolastici

Per una scuola diversa motivazioni preziose dall'ultimo libro di Eraldo Effinati, narratore e insegnante. **p. 13**

Pittura inedita di Tramontin

Dal 30 novembre alla Sagittaria una mostra di opere inedite di uno dei maggiori incisori italiani del Novecento. Fino al 2 marzo 2014. **p. 15**

Lou Reed icona intramontabile

Un grande della storia del rock inquieto negatore della morale borghese e di ogni conformismo. Narratore partecipe della diversità che disturba. **p. 19**

Goli Otok e Magazzino 18

Atrocità rimaste a lungo celate. Si può cercare di rimarginare cicatrici profonde anche con mezzi inconsueti come un Musical. **p. 21**



NUOVI SPAZI DA PARTECIPARE

Confortevoli, climatizzate, con area wi-fi, le otto sale attrezzate e polifunzionali dei Nuovi Spazi del centro culturale Casa Zanussi, dove ha sede anche questo mensile, sono sempre più usfruite per le diverse attività delle associazioni della Casa. Dalla scuola di lingue, ai laboratori creativi per adolescenti e "giovani di ogni età". In alcuni orari, esse sono a disposizione di enti, associazioni e aziende, per incontri, seminari di aggiornamento o convegni. Apprezzatissima anche la possibilità di un break per lettura quotidiani e riviste italiane e straniere, oppure al bar nel seminterrato, il poter usufruire della mensa self-service negli orari 12-14 e, inoltre la disponibilità dell'ampio parcheggio interno. info@centroculturapordenone.it.



**CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE**

RIFLESSI BILTEZZI

PICCOLO VADEMECUM

Ognuno può crearsi il proprio. Per mantenere un po' di equilibrio, a propria misura, in un turbinio inarrestabile di pesanti polemiche, falsità, mancanza di pudore e di assenza di considerazione per gli altri. Dove il disonesto, nel caos, trova sempre il modo di imbrogliare, di stare a galla, rendendo impotenti gli altri che non hanno la loro spregiudicatezza, la loro mancanza di moralità. Beh, cerchiamo di organizzarci, allora. Perché non tutti la pensano così, per fortuna.

Si può fare. Si può cominciando da piccole cose, quasi una sorta di igiene quotidiana che ci accompagna nel corso della giornata. Da quando ci si alza.

Fretta. Ci alziamo già con l'ansia della giornata e delle tante cose da fare, da rincorrere. Proviamo ogni tanto a rallentare.

Cortesìa. Quanto costano un buongiorno accompagnato da un sorriso, un per piacere e un grazie? Possono lasciare un po' di dolcezza che non guasta.

Accuse. Siamo sempre portati ad accusare gli altri di quello che non fanno e che invece dovrebbero, secondo noi, fare. Ma invece di accusare si può trovare il modo di concordare.

Chiacchiere. Fare le pulci al prossimo è una perdita di tempo e mancanza di rispetto per gli altri. In fondo, a noi, produce gran malinconia e scontentezza.

Amici. Ci sono tante persone, in giro per il mondo, che possiamo sentire vicine e amiche, anche se non le incontreremo mai. Per l'aiuto che danno agli altri, in tantissime situazioni di difficoltà.

Sbagli. A tutti capita di sbagliare. Ma possiamo rimediare, chiedere scusa e ricominciare.

Possedere. Ci siamo riempiti le case di tantissime cose. Volenti o nolenti è arrivato il momento di scegliere che cosa è indispensabile, necessario o inutile.

La spesa. Possiamo scegliere il negozio dove ci sono prezzi buoni, cortesia, prodotti di qualità. Facendo attenzione a non portarci a casa un enorme scarto di confezioni e tanti prodotti che magari restano poi abbandonati in fondo all'armadio o nel surgeatore.

Salvacoda. Anche dove non c'è la macchinetta salva coda, possiamo rispettare le precedenti? Tanto, in due minuti, avremo finito anche noi.

Semaforo. Possiamo aspettare il verde per passare senza strombazzare alla macchina di fronte.

Strisce pedonali. Ci si può fermare un momento e lasciar passare senza bruciare sul tempo il povero pedone o il ciclista.

Cielo. Se guardiamo un po' più in alto, lungo la solita strada che percorriamo ogni giorno con monotonia, ci possiamo godere gli accessi colorati degli alberi, la profondità dei campi verso la montagna e il cielo scosso dal rincorrersi del vento.

Ironia. Nessuno di noi è eterno. Ricordarlo aiuta a non prendersi troppo sul serio e ad avere un po' di autoironia.

Maria Francesca Vassallo



DANZA MACABRA - HRASTOVLE (SLOVENIA) - CHIESA DI SV. TROJICA

HALLOWEEN E ROTTAMAZIONE

La difficoltà a ritrovare una continuità positiva con la tradizione

Halloween o Festa dei morti? La prima ricorrenza, che appartiene al mondo anglosassone, da qualche tempo annoverata tra le nostre celebrazioni, riscuote gran successo soprattutto tra i giovani: discoteche, pub e altri locali organizzano il 31 ottobre serate e nottate all'insegna di vampiri, zucche vuote, atmosfere horror per esorcizzare la paura della morte. Di origine celtica, la festa di Halloween risale al V Secolo a.C.: secondo le antiche leggende, il 31 Ottobre gli spiriti dei defunti vagavano per la terra alla ricerca di un corpo da possedere per ritornare in vita. Allora i Celti, al fine di scoraggiare gli spiriti, spegnevano il fuoco, rendevano fredde le loro case e si abbruttivano il viso e il corpo: nel 1840 questa tradizione arriva negli Stati Uniti e lì il popolo americano riesce a trasformarla in una festa in maschera, simile al nostro carnevale ma in versione horror, ed è un modo come un altro per esorcizzare l'idea della morte. La nostra Festa dei Morti, invece, nasce con l'affermarsi della nuova religione cristiana, quando la Chiesa cercò di cancellare le antiche feste "pagane", appropriandosene, riconducendole nel proprio ambito e mantenendone vivi solo la data, ma in parte anche il significato.

Così, per cristianizzare il Capodanno Celtico, la Chiesa pose al 1° novembre la festa di Ognissanti, alla cui diffusione contribuì soprattutto Alcuino, l'autorevole consigliere di Carlo Magno. Per non snaturare le caratteristiche di "festa dei morti" dell'antico Capodanno Celtico, prendendo atto che comunque il popolo (e in larga parte anche il clero) continuava a conservarle, la Chiesa poi dedicò il giorno successivo, 2 novembre, alla Commemorazione dei defunti: fu Odilone di Cluny, nel 998, a ordinare ai Cenobi dipendenti dell'abbazia di celebrare l'ufficio dei defunti a partire dal vespro del primo di novembre, mentre il giorno seguente i sacerdoti avrebbero offerto al Signore l'Eucarestia pro requie omnium defunctorum. Il rito poi si diffuse a poco a poco al resto d'Europa, giungendo a Roma nel XIV secolo. In Italia, da quel momento in poi fino a pochi decenni fa abbiamo celebrato con grande partecipazione le ricorrenze di inizio novembre, sviluppando collateralmente consuetudini particolari soprattutto in Sicilia: a Palermo, ad esempio, i bimbi vanno a dormire la vigilia del 2 novembre nella speranza che le anime dei loro cari portino loro il giorno dopo dei doni ed in genere queste festività sono corredate, in ciascuna regione, da dolci di "accompagnamento" dalle favette triestine ai pupi ai zuccaru siciliani, in ricordo delle libagioni che nei tempi antichi accompagnavano il momento delle esequie. In generale, la nostra tradizione serve a recuperare l'idea della memoria del tempo e delle generazioni passate come momento formativo del presente: è una ricorrenza "privata" di ricordo dei propri cari nella consapevolezza che non saremmo quello che siamo se non come figli o nipoti di chi non c'è più, ma è anche momento di riflessione collettiva perché, allo stesso modo, la società di oggi, nel bene e nel male, è il risultato delle passioni, delle lotte e anche degli errori di chi ci ha preceduto.

L'importanza di questo legame è stata sottolineata in momenti storici importanti, quando c'era bisogno di una rinascita e di ricordare i grandi del passato per rifondare il presente: così gli eroi di santa Croce, da Machiavelli a Galileo, secondo Foscolo, avrebbero potuto sferzare le generazioni a lui contemporanee ed incitarle a grandi cose. Oggi – e la tradizione di Halloween che oscura le nostre lo dimostra – si fa più fatica a riconoscere il legame con il passato, se non in termini negativi e il successo del concetto di rottamazione in diversi contesti conferma questa difficoltà a ritrovare una continuità positiva con la tradizione come se ci fosse la necessità di uccidere metaforicamente i nostri padri per riformulare il presente. Halloween esorcizza la paura della morte, in una dimensione orrorifica che cancella il passato di chi non c'è più, la nostra tradizione, invece, con modalità più serene ed articolate costruisce e fortifica il legame con le anime dei trapassati, che ricordiamo con tristezza e commozione, ma senza paura: il loro ricordo ci può ancora aiutare in un presente che io credo mediocre anche perché non sempre arricchito dagli ideali, dalle passioni e dalle grandi speranze delle generazioni passate.

Alessandra Pavan

GRAZIE A FEDERICO TAVAN CON ALCUNI SUOI VERSI

La Nâf Spaziâl Chîsta/ 'e n'êis 'na conta/ pai nins./ êis 'na storia vera./ da matz./ Al disivuoit d'avost/ da l'otantedoi./ apena iessût da l'ospedal/ me soi serât in cjamera./ ài metût doi arma-rôn/s/ e un comodin/ denant la puarta./ Po' me soi metût sul liet./ coma un astronauta./ De four de la puarta/ i me clamava duç:/ "Iés! Iés!"/ "No, no! 'E soi ch'e sgôrle/ in ta la nâf spaziâl./ no stei disturbâme./ vô 'e séi de un antre mont" (...) *La nave spaziale.* Questa non è una fiaba per bambini, è una storia vera, da matti. Il diciotto agosto dell'ottantadue, appena uscito dall'ospedale mi sono chiuso in camera, ho messo due armadi ed un comodino davanti alla porta. Poi mi sono disteso sul letto, come un astronauta. Fuori dalla porta mi chiamavano tutti: "Esci! Esci!". "No, no! Sono in volo nella nave spaziale, non disturbatemi, voi siete di un altro mondo". (...)

Fine Dei vecjes/ splendours/ de la mê fameal/ soi restât/ nome jo:/ un'urtia. *Fine.* Dei vecchi splendori della mia famiglia sono rimsto solo io: un'ortica.

A cost de sputanâme 'e faviêle de l'erba/ cuan ch'era verda/ e de li mûses/ cuan ch'i era de cjar./ 'e faviêle de vecjes/ seres d'istât/ e de crics e fugulins./ e de vacjes ch'i fai/ la buacja in mieç la placja/ 'e faviêle de monades/ e de me/ La mê poesia/ êis un temporâl:/ zirâ pa' li strades/ e cjapâ a pugn al nua *A costo di sputanarmi,* parlo dell'erba quando era verde e delle facce quando erano di carne, parlo di antiche sere d'estate, di grilli e di lucciole, di mucche che la lasciano cadere in mezzo alla piazza, parlo di sciocchezze e di me. La mia poesia è un temporale. Girare per le strade e prendere a pugni il nulla

Demografia a no'l é succedût nua/ canâes:/ continuâa a balâ.../ A no'l é succedût nua/ canâes:/ continuâa a comprâ... *Demografia,* non è successo nulla/ ragazzi:/ continuate a ballare.../ non è successo nulla/ ragazzi:/ continuate a comprare...

IL MOMENTO

Periodico di informazione e cultura
Amministrazione, diffusione,
pubblicità: Presenza e cultura
33170 Pordenone, via Concordia 7,
tel. 0434 365387 - fax 0434 364584
Abbonamento
cc postale 11379591
IBAN
IT45 W 07601 12500
000011379591
per dieci numeri annuali:
ordinario € 13,00,
sostenitore € 20,00,
di amicizia € 30,00 e oltre;
la singola copia € 1,30
Autorizzazione: Tribunale
di Pordenone n. 71 del 2-7-1971

Luciano Padovese
Direttore responsabile

Laura Zuzzi
Coordinamento di redazione

Gruppo redazionale

Francesco Dal Mas Martina Ghersetti
Luciano Padovese Giancarlo Pualetto
Stefano Polzot Giuseppe Ragogna
Maria Francesca Vassallo Laura Zuzzi

Le foto

Archivio de «Il Momento»
Selezioni a cura di Marzia Marcuzzo

Stampa Mediagraf - Padova
Associato all'Uspi
Unione Stampa
Periodica Italiana



**LA DEA TANGENTE
E I SUOI DEVOTI**

Sono passati alcuni giorni dall'omelia di Papa Francesco durante la Messa celebrata nella Casa Santa Marta, quotidiani e media ne hanno ripreso alcune frasi. Ci pare importante pubblicarne in questa nostra terza pagina di "Fatti e Commenti" un ampio stralcio pubblicato da Domenico Agasso jr nel portale Vatican Insider de La Stampa.it.

Francesco è partito dalla parabola dell'amministratore disonesto per parlare "dello spirito del mondo, della mondanità", di "come agisce questa mondanità e quanto pericolosa sia". Il Figlio di Dio "pregava il Padre perché i suoi discepoli non cadessero nella mondanità. E questo amministratore è un esempio di mondanità". Il Papa ha osservato che "qualcuno di voi potrà dire: «Ma, questo uomo ha fatto quello che fanno tutti!». Ma tutti, no! Alcuni amministratori, amministratori di aziende, amministratori pubblici; alcuni amministratori del governo... Forse non sono tanti. Ma è un po' quell'atteggiamento della strada più breve, più comoda per guadagnarsi la vita". Il padrone, nella parabola, elogia l'amministratore disonesto per la sua furbizia: "Eh sì, questa è una lode alla tangente! E l'abitudine della tangente è un'abitudine mondana e fortemente peccatrice. È un'abitudine che non viene da Dio: Dio ci ha comandato di portare il pane a casa col nostro lavoro onesto! E quest'uomo, amministratore, lo portava, ma come? Dava da mangiare ai suoi figli pane sporco!". Ecco il passaggio sui figli, "forse educati in collegi costosi, forse cresciuti in ambienti colti, avevano ricevuto dal loro papà come pasto sporco, perché il loro papà, portando pane sporco a casa, aveva perso la dignità! E questo è un peccato grave! Perché si incomincia forse con una piccola bustarella, ma è come la droga, eh!". Ma se c'è una "furbizia mondana", ha aggiunto il Papa, c'è anche una "furbizia cristiana, di fare le cose un po' svelte... ma onestamente". Francesco ha spiegato che tutto questo lo dice Gesù quando invita a essere astuti come i serpenti e semplici come colombe: unire queste due dimensioni, ha argomentato il Papa, "è una grazia dello Spirito Santo", un dono da domandare. Il Pontefice ha espresso poi una preghiera: "Forse oggi ci farà bene a tutti noi pregare per tanti bambini e ragazzi che ricevono dai loro genitori pane sporco: anche questi sono affamati, sono affamati di dignità!"; Francesco ha chiesto di "pregare perché il Signore cambi il cuore di questi devoti della dea tangente e se ne accorgano che la dignità viene dal lavoro degno, dal lavoro onesto, dal lavoro di ogni giorno e non da queste strade più facili che alla fine ti tolgono tutto". E poi ha concluso: "Finirei con quell'altro del Vangelo che aveva tanti granai, tanti silos ripieni e non sapeva che farne: 'Questa notte dovrai morire', ha detto il Signore. Questa povera gente che ha perso la dignità nella pratica delle tangenti soltanto porta con sé non il denaro che ha guadagnato, ma la mancanza di dignità! Preghiamo per loro!".



**SOPRA UN ARGINE CHE STA PER CEDERE
NON PIÙ SOLO QUELLO DEL FIUME NONCELLO**

Fine novembre di undici anni fa sulle rive del Noncello. Ora l'angoscia di cedimenti più drammatici. Tanti i responsabili della crisi economica: l'ignoranza, la banalità, il limitarsi ad imitare, la corruzione, l'agire senza una visione di futuro

Io c'ero. Sull'argine del Noncello, il 27 novembre 2002, giusto undici anni fa. Alla fine di una giornata di sforzi generosi ma tardivi, cercando di contenere i fontanazzi con sacchi di sabbia, ho visto l'acqua salire lentamente fino alla sommità dell'argine, finché un sottile filo liquido lo ha scavalcato su tutta la lunghezza. Poi tutto è stato violenza: il filo liquido si è fatto cataratta, l'argine ha cominciato a cedere, l'onda ha invaso tutto il quartiere. Un boato ha segnato l'implosione delle vetrate nell'osteria in cui poche ore prima avevo avvistato decine di avventori ignari del pericolo. Undici anni fa, tuttavia, abbiamo saputo reagire. Forti di un generoso impegno comune e di un tacito piano di emergenza, tutti si sono impegnati e sacrificati. Il fango è stato ripulito, i danni riparati; le famiglie sfollate sono presto rientrate ed è ripresa la vita comune, pur se con un tono diverso, una nuova consapevolezza di fragilità. Oggi provo nuovamente l'angoscia di stare sopra un argine che sta per cedere. Un cedimento ancora più drammatico, temuto, ma ancora una volta solo a parole esorcizzato. Di giorno in giorno sempre più numerose aziende chiudono, migliaia di lavoratori restano disoccupati, un sistema produttivo eccellente viene travolto e reso inutile. Non ho alcuna competenza per giudicarne le cause, né per suggerire un tacito piano di emergenza.

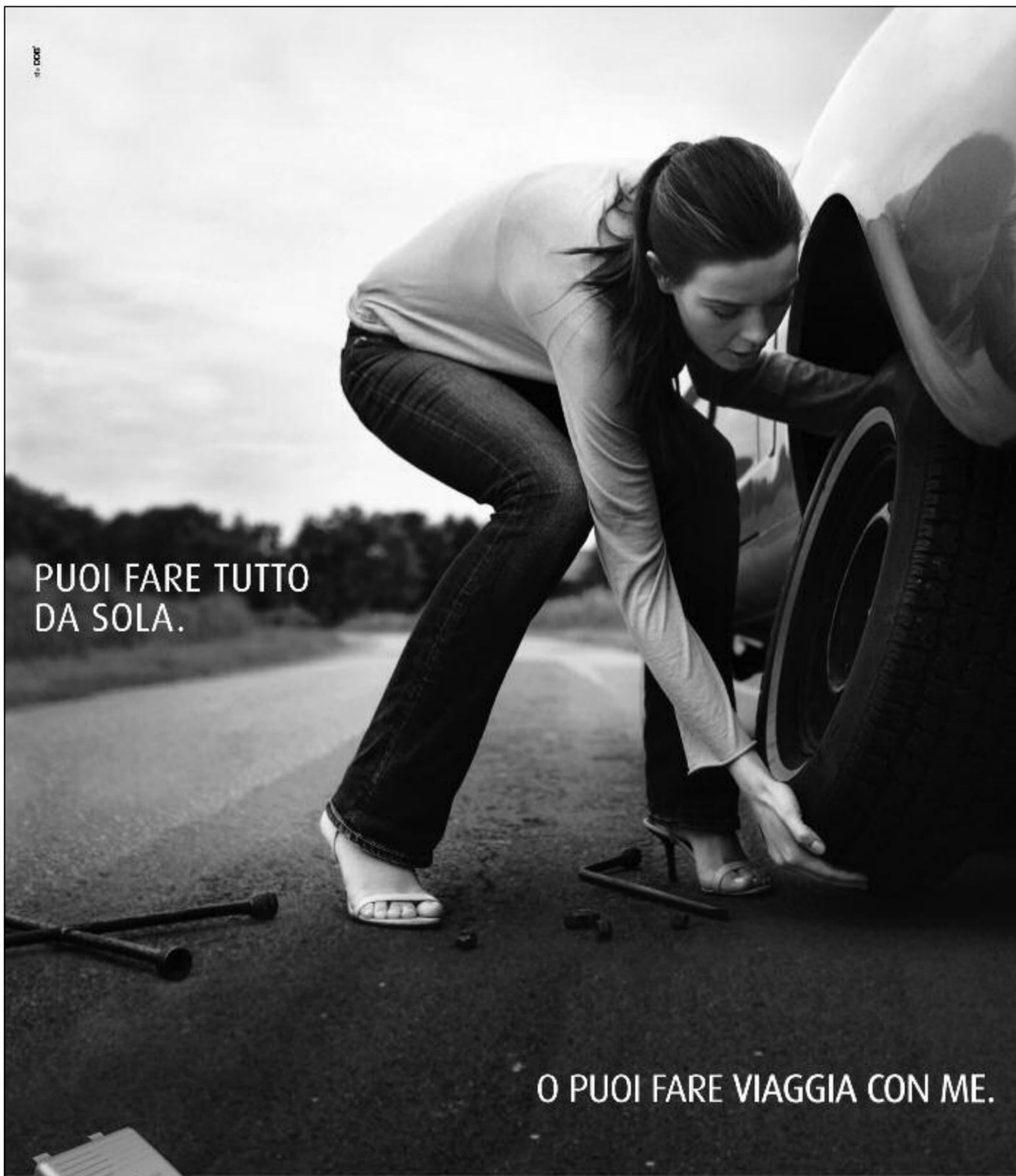
So solo qualcosa della disfatta del settore delle costruzioni, che pure ha lasciato senza lavoro migliaia di persone anche nella nostra regione. Tutto è iniziato molti anni fa, quando ormai gran parte delle famiglie era proprietaria della propria casa e la domanda di nuove abitazioni si contraeva. Era l'occasione buona, si era costituito un apparato produttivo ormai maturo (da noi in particolare, per l'esperienza acquisita nella ricostruzione post terremoto). Imprese, progettisti, uffici pubblici avevano a portata di mano un'occasione storica: attivare il settore delle costruzioni per migliorare in qualità. Qualità della produzione, delle condizioni di lavoro, delle tecnologie, del prodotto. Si sarebbe potuto migliorare il contesto urbano, risanare l'ambiente, costruire fognature e migliorare le scuole, far sì che i bambini potessero scorrazzare per le strade senza pericoli. Migliorare le costruzioni, rendendole meno energivore e più resistenti ai terremoti. Invece si è scelta un'altra strada: l'abitazione, che era un servizio, è diventata un "bene rifugio" un puro oggetto economico, anzi finanziario. Si è continuato a costruire case ovunque, fin dall'inizio destinate a rimanere vuote, inutilizzate, ma con prezzi crescenti. Le statistiche ci ubriacavano con valori immobiliari sempre maggio-

ri, a qualità praticamente costante; non era nuova ricchezza, era solo l'illusione del mercato. Come se la casa potesse essere un succedaneo dei lingotti d'oro o dei titoli di stato. È stato così che gli investimenti privati si sono accavallati nella costruzione di edifici inutili, sempre più scadenti, sempre più costosi. A seguire, gli enti pubblici hanno rinunciato a darsi una prospettiva, una visione del futuro, che non fosse la pura e semplice, onnivora e continuamente invocata "crescita".

Fa impressione tornare in un qualsiasi piccolo paese del nostro Friuli e ritrovarlo assediato da periferie anonime, super-iper-mega centri commerciali ipocritamente chiamati "parchi" e non vedere uno spazio pubblico decente, vivibile, un luogo in cui stare, semplicemente stare a chiacchierare con gli amici. Chi ne ha avuto la responsabilità? La banalità, l'ovvio, la pura imitazione, l'agire senza una visione. Tutto ciò non ha prosciugato solo le casse pubbliche. Ha guastato anche lo spirito d'impresa (è più facile e comodo guadagnare sulla speculazione che inventarsi faticosamente uno spazio produttivo nuovo). Ha corrotto anche le organizzazioni sindacali (è più facile trattare al rialzo del salario nominale, che inventare nuove forme nei rapporti di lavoro). Così oggi siamo su un argine che potrebbe presto franare sotto i piedi. Tutti speriamo di farcela, ma non bastano le buone intenzioni; è necessario attrezzarci per reagire ad una temibile, deprecabile, drammatica crisi economica. È sciocco ripetere il mantra dei "piccoli segnali di ripresa". Non illudiamoci: quando un apparato produttivo viene distrutto, la ripresa è lunga e faticosa, richiede sacrifici a tutti, a tutti. Undici anni fa, un piano di emergenza è servito dopo l'alluvione. Ma era un problema da nulla, rispetto ad oggi. Tanto più bisogna preparare una strategia per uscire dalla crisi.

La nostra regione non sarà, in nessun modo, una riedizione di quello che è stata finora; non può esserlo per limiti di risorse, per incapacità del mercato, per il confronto mondiale che ci schiaccia. Premiare l'invenzione, la capacità di far fatica anche senza motivazioni economiche, saper puntare più lontano del fine mese. Non è impossibile. Abbiamo superato altre situazioni ancora più drammatiche: basta ricordare la ricostruzione dopo la guerra; per questo coloro che l'hanno vissuta di persona possono insegnarci a superare le crisi. Dobbiamo avere il loro coraggio; con quello tutto sarà possibile.

Giuseppe Carniello



PUOI FARE TUTTO
DA SOLA.

O PUOI FARE VIAGGIA CON ME.



VIAGGIA CON ME

La polizza auto che ti assiste alla guida 24 ore su 24.

ViaggiaConMe è più di una semplice polizza auto perché ti offre ViaggiaConMe Box, un dispositivo satellitare che, in caso di guasto o incidente, ti mette in contatto con i soccorsi 24 ore su 24 e agevola la ricostruzione della dinamica dell'incidente. E con l'acquisto della copertura Assistenza, il Soccorso Stradale è sempre compreso.

 **INTESA SANPAOLO
ASSICURA**

Informati nelle Filiali del Gruppo Intesa Sanpaolo.

 **CASSA DI RISPARMIO
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA**

Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale. ViaggiaConMe è una polizza di Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A. che prevede l'installazione in auto di un dispositivo elettronico satellitare. Prima della sottoscrizione leggere il fascicolo informativo disponibile presso le Banche del Gruppo Intesa Sanpaolo e sul sito intesa-sanpaoloassicura.com.

Banca del gruppo
INTESA  SANPAOLO



LEGGE DI STABILITÀ SENZA STRATEGIE E PSEUDO TAGLIO DEL CUNEO FISCALE

Imprese che chiudono ma lo Stato non fa nulla per sostenere i capitani coraggiosi. Ogni manovra frutto di compromessi estenuanti e intanto si distrugge una cultura industriale che ha reso grande il nostro Paese. Più coraggio, meno equilibrismi

Vogliamo veramente tenerci stretto il settore manifatturiero, oppure preferiamo rottamarlo come un qualsiasi pezzo ingombrante del nostro passato economico? Siamo sicuri di farne volentieri a meno? Abbiamo fatto i conti di quanta occupazione garantisce? Spesso assorbiamo a cuor leggero i luoghi comuni di scenari fantastici, poi smentiti da dati concreti. Un Paese, per essere solido, ha bisogno di una buona quota di industrie. La Germania ricava dalle sue una quantità consistente di ricchezza e di posti di lavoro. Negli Stati Uniti, l'amministrazione Obama ha avviato con successo un piano di rilancio delle fabbriche, molte delle quali sono rientrate in America dopo esperienze compiute in giro per il mondo. Da noi è difficile immaginare un Nordest senza manifatturiero, il quale ha caratterizzato l'identità dei territori più dinamici. Certo, il settore resta sotto pressione, perché deve cambiare pelle, deve puntare sulle produzioni a maggiore valore aggiunto. Le imprese hanno bisogno di essere "curate", riorganizzate, rese competitive attraverso processi permanenti di innovazione. Richiedono investimenti continui per la ricerca, innalzando qualità e creatività per ridurre l'incidenza del costo del lavoro, che da noi è troppo gravoso. Non si possono trascurare questi elementi, perché sono essenziali per "stare sui mercati". Eppure, oggi si perdono gli ultimi grandi stabilimenti, lasciandoli esposti al vortice delle più selvagge operazioni di delocalizzazione, senza esercitare particolari resistenze. Abbandoniamo con eccessi-



va superficialità una cultura industriale che ha reso il nostro Paese una delle prime potenze mondiali. Ci arrendiamo senza combattere. È triste assistere a tanti nostri imprenditori che alzano bandiera bianca, per poi fare le valigie e andare all'estero a investire o, peggio, a nascondere i capitali messi assieme in Italia. Scappano fregandosene delle sorti dei territori che hanno contribuito alle loro fortune. È evidente, però, che lo Stato non deve abbandonare i "capitani coraggiosi". Come? Rimettendo il lavoro al centro della sua azione. Purtroppo, non si intravedono segni concreti di un'inversione di tendenza. Prendiamo in esame la manovra economica del Governo. Avrebbe dovuto contenere alcune misure importanti per la crescita. Le associazioni delle categorie chiedono da tempo l'alleggerimento della pressione di tasse e la semplificazione

dei balzelli di ogni genere. Soltanto in quest'ultimo periodo dell'anno, sono sparpagliate nel calendario 28 scadenze con l'inevitabile imbarbarimento del rapporto tra contribuenti e burocrazie. Aumentano così i costi generali delle aziende. Oneri aggiuntivi, che allontanano gli investitori. Non a caso, l'Italia non sa più parlare alle imprese, né tanto meno ai giovani. Il nostro Paese non è più percepito come un bacino fertile per la "cultura del lavoro", perché è troppo ingabbiato in vecchi schemi. Servirebbe un impegno corale per riforme profonde, non più procrastinabili. Materiale per le "larghe intese", si potrebbe dire, dopo aver constatato che, in altre realtà, le ampie maggioranze hanno risolto con buoni risultati la questione del rinnovamento di strutture amministrative ed economiche obsolete. Invece da noi non funziona così: le grandi coalizioni si forma-

no per necessità "numeriche", per mettere una pezza al disastro compiuto da una legge elettorale (non a caso definita "porcata") che mira a una governabilità precaria. E i partiti, costretti a una convivenza artificiosa, mantengono alto il livello dello scontro su programmi che restano distanti. È chiaro, quindi, che ogni manovra è il frutto di compromessi estenuanti. Così è capitato anche alla legge di stabilità, che ora si presenta alla prova del Parlamento assolutamente priva di una direzione di marcia. Agli imprenditori in crisi, che invocano tagli robusti del cuneo fiscale (il 94,3% lo ha ribadito nel questionario della Fondazione Nordest), è stato concesso un contentino che non soddisfa nessuno, se non il Governo, il quale ha la possibilità di "vendere" il provvedimento come una promessa mantenuta. In realtà, la timidissima lima-

tura non riesce a confortare né le aspettative delle aziende, alle prese con un costo del lavoro troppo elevato, né le attese dei dipendenti, le cui retribuzioni aumenteranno di una decina di euro (nel migliore dei casi). Non inciderà sul rilancio dei consumi. Per il resto, sul fronte della crescita e della competitività, c'è ben poco. Praticamente niente sulle altre voci che dovrebbero fare la differenza: incentivi, energia, ricerca, burocrazia. Non c'è coraggio, perché non lo permette l'equilibrio necessario ai partiti per mantenere in piedi una maggioranza eterogenea, tenuta unita dalla forza di un chewing gum. Le fabbriche chiudono, eppure il cuneo fiscale resta un elemento secondario, sopraffatto dalla madre di tutte le battaglie, cioè l'Imu, che a tratti scompare per poi riapparire sotto altre sigle incomprensibili: con una mano si concede e con l'altra toglie, negando ogni forma di trasparenza. Alla fine si capisce che mancano i quattrini. Ma le risorse non si trovano perché le strategie necessarie alla "svolta" sono impossibili, a causa di un quadro politico troppo fragile. Per poter recuperare margini finanziari di una certa consistenza il Governo dovrebbe puntare decisamente sul taglio della spesa pubblica, in maniera selettiva, mirata e soprattutto strutturale. In realtà, questa operazione non è possibile, perché la politica continua a girare attorno a se stessa. Non ha la volontà di incidere sui grumi di potere e di privilegio delle lobby e delle caste. Di questo passo i soldi non si troveranno mai.

Giuseppe Ragogna

DAGLI ARTIGIANI DELLA CONOSCENZA QUALCHE RILANCIO PER FARE IMPRESA

Ce la faremo, se mescolare saperi e far incontrare esperienze diventerà prioritario rispetto al fomentare aree di lamentela. Qualche spunto dal Linux Day del 26 ottobre all'ITIS di Pordenone e dalla storia di Ivan e la sua stampate 3D

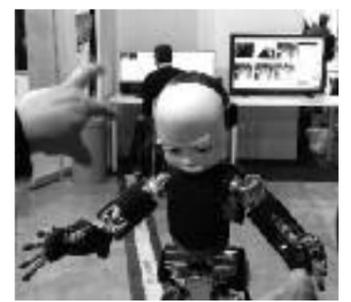
A insegnarmi cos'è una stampante 3D è stato Ivan, 29 anni, di professione imprenditore artigiano. È lui che ha spiegato a me e a tanti altri in questa regione che cos'è una stampante 3D e cosa ci si può fare, dagli oggetti che possono servire come modelli, alle prove di pezzi meccanici, d'arredo, modellini architettonici e tanto altro. Queste macchine, diventate oggi simbolo di quella che Riccardo Luna ha definito "la rivoluzione dei Maker", grazie all'Open Source, ai progetti e ai programmi liberamente distribuiti in rete, possono essere realizzate in garage o in taverna. Con 1.000 euro possiamo costruire la nostra piccola stampante 3D, risparmiandone 20.000 e più rispetto alle proposte commerciali delle case produttrici. Ivan le realizza per chi non vuole darsi al Fai da Te.

Non c'è nessuno brevetto da pagare. È il 26 ottobre: in tutt'Italia si sta svolgendo il Linux Day, anche a Pordenone, all'ITIS Kennedy. In un angolo degli spazi espositivi, a fianco a Ivan c'è Alain, "smanettone" per passione. Espone ai curiosi il progetto delle Wiild, le lavagne interattive per le scuole. Costano molto meno delle LIM distribuite dal Ministero, sono realizzate secondo la filosofia Open Source e sono il risultato pratico e tangibile di cosa significhi lavorare in comunità, condividere progetti, problemi, soluzioni per il bene comune. Oggetti a testimonianza di un modo di lavorare che forse merita di essere riaffermato. Da un anno a questa parte il LUG (Linux User Group) di Pordenone, da quando si è ufficializ-

zato come associazione, ha superato le 60 adesioni. C'è chi sta approfondendo Arduino, il microcontrollore progettato ad Ivrea da Massimo Banzi (che sta alla base dell'abbattimento dei costi delle stampanti 3D e di tanti altri progetti), chi si dedica a Raspberry Pi, una sorta di mini computer economico uscito dai laboratori della Cambridge University, chi approfondisce i dettagli che permettono di ottimizzare i sistemi operativi e tanto altro. Quest'anno poi il LUG ha deciso di fare le cose un po' più in grande e di creare un progetto continuativo tra tutti i suoi eventi: l'hanno chiamato #PNInnova perché loro qualcosa da dire e da proporre ad una provincia inevitabilmente destinata al cambiamento la hanno. Non a caso sabato 26 ottobre a Pordenone la notizia non la fa il

Linux Day, ma la chiusura annunciata degli stabilimenti Electrolux in Italia, stoccata definitiva a quanto fino ad ora è stata la storia industriale e manifatturiera a Nord Est. Se è vero che poche sono le risorse per evitare che la crisi economica diventi una crisi sociale, di comunità, è però vero che senza guardare a quello che abbiamo rischiamo di smarrire le piccole opportunità che ci restano. Perché ecco, nella mappatura e nel racconto delle storie di tanti piccoli artigiani della conoscenza, risiede oggi forse uno spazio per il rilancio dei territori e del fare impresa. I primi giorni di ottobre 200 artigiani-makers si sono ritrovati alla Maker faire di Roma. Visitando il sito dell'evento (<http://www.makerfairerome.eu/>) trovate tessitori capaci di intrecciare i fili di una sciarpa in base all'umore dei clienti, costruttori di robot, disegnatori di strumenti musicali possibili grazie a speciali vernici conduttive. Tutti grandi innovatori? Non per forza. Ma certo persone capaci di cogliere le opportunità dell'oggi, storie che terminano come start up e innovazione non sono sempre sufficienti a raccontare, ma che pure esistono, come sono sempre esistite nei tanti garage diventati poi la manifattura del secolo scorso. Se mescolare conoscenze e saperi, far incontrare esperienze, diventerà prioritario rispetto alla creazione di aree di lamentela forse troveremo l'occasione buona per far ripartire non soltanto l'economia, ma anche la nostra società. È probabilmente ne vale la pena.

Sara Rocutto





Pordenonese

Grande concorso
BCC Generation.
Vinci un viaggio
a Londra.



Concorso BCC Generation. Programma su www.bccgeneration.it. Messaggi pubblicitari con finalità promozionale. Tutti i diritti sono riservati sul sito www.bccpn.it



BCC
generation.

il conto della nuova generazione

www.bccgeneration.it





FAMIGLIE CON POVERTÀ PLURIME CRISI INTRECCIAE E GIOVANI SOLI

Da un recente rapporto della Caritas di Concordia Pordenone emergono alcuni elementi per capire nuovi volti della crisi di lavoro ma anche di relazioni umane e di reti parentali problematiche, a volte inesistenti. Giovani senza riferimenti

QUASI UN IDENTIKIT DI CHI CHIEDE AIUTO

Più uomini italiani oltre agli immigrati. Donne da est Europa. Sole con figli l'11% delle donne italiane

È capillare la rete dei centri di ascolto della diocesi; dalle foranie alle parrocchie. L'anno scorso le persone che hanno bussato a queste porte sono aumentate del 13%, andando oltre quota 2 mila € il 60% – un dato che deve far riflettere – si sono rivolte alla Caritas per la prima volta.

Tra gli italiani, i ghanesi e i marocchini prevalgono gli uomini, a differenza di altre provenienze, come la Romania e l'Albania, dove sono decisamente più rappresentate le donne. Gli italiani rappresentano ben il 23,6%. Le persone incontrate si concentrano nella fascia d'età compresa tra i 31 e i 45 anni, seguite dagli ultra 46enni. La fascia 31-45 anni è maggiormente rappresentata da stranieri.

Nel 23% dei casi, gli uomini italiani ascoltati vivono soli. Una percentuale di quasi tre volte superiore agli stranieri. Su questo dato incidono in maniera rilevante due elementi, da una parte si affacciano situazioni con un'età media più alta, che in qualche modo hanno acquisito una certa autonomia abitativa. Dall'altra, la difficoltà nel pensare soluzioni come la coabitazione, presente fra gli stranieri.

Vivono sole con figli l'11,5% delle donne italiane. È disoccupato il 60% degli italiani. La percentuale di chi ha un'occupazione si attesta al 21,9% ed il 10,1% delle persone incontrate è pensionato.

L'assenza di lavoro è una condizione ormai cronica nelle persone che richiedono ascolto. L'analisi della condizione abitativa evidenzia come il 21,6% degli italiani abbia un alloggio di proprietà, percentuale che scende per gli stranieri al 9,2%. Quest'ultima percentuale è frutto del tentativo da parte degli stranieri di accedere, nel corso della metà degli anni 2000, a un'abitazione che consentisse di poter procedere ad esempio al ricongiungimento familiare, all'interno di un mercato delle locazioni che risultava per loro ancora in parte precluso.

Con il credito da parte degli istituti bancari, alcuni stranieri hanno avuto accesso alla casa di proprietà o, per meglio dire, a un mutuo per acquistare una casa di proprietà. In questo caso la casa rappresenta paradossalmente un fattore di impoverimento, se vengono meno le condizioni economiche per poter sostenere il mutuo. **FDM**



RICHIEDONO ASCOLTO SUSSIDI E ORIENTAMENTO AI SERVIZI

Beni materiali e assistenza medica. L'esperienza di alcuni inserimenti lavorativi attraverso lo strumento dei tirocini

Che cosa chiedono italiani e stranieri che si rivolgono ai centri di ascolto, in particolare quelli della Caritas e delle parrocchie? La richiesta principale di aiuto è quella di beni materiali, che interessano il 37,1% delle domande (viveri, vestiti, mobili, attrezzature per l'infanzia...), ma assume anche molta rilevanza la sollecitazione per sussidi e finanziamenti (36,5%). Le richieste di ascolto e orientamento ai servizi (31%) continuano ad essere in numero significativo, per molti italiani infatti si tratta della prima volta che bussano alla porta. "La richiesta di lavoro è del 17% – commentano i volontari dei centri di accoglienza – molto spesso, però, la domanda diretta non viene neppure più formalizzata da parte delle persone che chiedono aiuto, consci delle difficoltà che l'at-

tuale momento sta segnalando. A fronte di problematiche abitative che riguardano il 18% delle persone, le richieste di alloggio e accoglienza (8,3%) non rappresentano numeri elevati, anche se descrivono situazioni di particolare disagio, che richiedono pronta valutazione e capacità di intervento. Le richieste che riguardano gli aspetti sanitari sono legate alla presenza di uno studio medico dove dei medici volontari mettono a disposizione il proprio tempo per rispondere a bisogni quali la somministrazione di farmaci donati dal Banco Farmaceutico, per le persone italiane e straniere che non possono permettersi il pagamento del ticket sanitario. Lo stesso ambulatorio ha però sopperito alla chiusura a Pordenone dell'ambulatorio per immigrati irregolari".

Sentiamo ripetere, anche dalle nostre parti, un tempo attraversate dal benessere, in qualche caso dall'opulenza, che la povertà è in aumento. Una nuova povertà, rispetto a quella tradizionale. Di cosa si tratta cerca di indagarlo un recente rapporto della Caritas, che certifica come il disagio stia catturando anche chi prima del 2008/2009, all'ingresso nella crisi, non stava proprio male. L'anno scorso ben 742 persone si sono state accolte dal Centro di ascolto diocesano di Concordia-Pordenone, 1065 dai Cda territoriali. Non si tratta solo di numeri in aumento rispetto al 2011. "Dietro all'incremento di questi numeri si vedono percorsi di impoverimento che riguardano soggetti che prima vivevano in condizione di relativa sicurezza. Non più solo stranieri o italiani in situazione di marginalità sociale, ma anche nuclei famigliari italiani che, per il protrarsi di disoccupazione o contrazione di reddito, si trovano per la prima volta, e con molta difficoltà, a bussare alle porte dei centri di ascolto. Ed è significativo come una parte di questi chieda ascolto, prima che sollecitare sostegno materiale: la difficoltà per molti dei nuovi poveri o quasi-poveri è capire infatti che cosa sta succedendo, vivendo una situazione alla quale non erano abituati o che non era preventivata". Abbiamo stralciato questo virgolettato dal Rapporto sulla povertà nel territorio diocesano di Concordia-Pordenone elaborato dalla Caritas in collaborazione con la Regione. E le ultime notizie fanno prevedere, purtroppo, un'ulteriore espansione di questa realtà a seguito delle crisi in realtà di grandi dimensioni come Ideal Standard, ed Electrolux e anche in altre aziende più piccole dell'indotto e no solo. Le principali problematiche che affliggono le persone ascoltate dai volontari dei centri di ascolto sono di carattere economico, legate alla perdita del lavoro, le difficoltà abitative, ma spesso si intrecciano con altre. In questi anni, tra le persone incontrate – riferiscono i volontari – si nota la crescita del numero di chi è gravato da più problematiche insieme. Spesso si individuano all'origine dei percorsi di povertà alcuni eventi traumatici: famiglie che si trovano a dover superare contemporaneamente uno o più eventi stressanti quali la perdita del lavoro, la separazione di coppie, la malattia, un lutto. Ci sono famiglie in la cui rete parentale è inesistente, venendo così a mancare un'importante fonte di supporto non solo di carattere materiale. Un aspetto che spesso contraddistingue le famiglie multiproblematiche è il profondo isolamento sociale. Nel caso di singoli o famiglie, si possono rilevare anche dinamiche inadeguate a far fronte ai diversi stadi e passaggi che ogni individuo, normalmente, nel nostro contesto sociale si trova a vivere (uscita dalla famiglia di origine, costituzione del proprio nucleo familiare, nascita di figli, presenza di anziani...), con ancora più complicazioni e difficoltà per i cittadini stranieri. Ci sono giovani trattenuti con forza, tra i conflitti, nel nucleo familiare di origine perché contribuiscono alle necessità della famiglia, oppure usciti ma incapaci di provvedere in modo autonomo al proprio mantenimento. Giovani che si sposano e non possono contare su validi modelli di vita di coppia e di risoluzione dei conflitti; di frequente si sposano in seguito ad una gravidanza non pianificata e la presenza di bambini ed il loro bisogno di cura accentuano le tensioni. **Francesco Dal Mas**



"La prima risposta che volontari e operatori attivi in Centro di Ascolto sono chiamati a dare – puntualizzano i volontari – è quella di un ascolto attento e partecipe, capace di far sentire accolta ogni persona al di là della richiesta che porta. Al di là della risposta che come Caritas si è in grado di dare, anche ascoltare e dare voce a chi presenta richieste che non trovano soluzioni può essere utile a sollecitare Chiesa e Istituzioni a farsi carico di nuove povertà e problematiche emergenti".

A fronte di una disponibilità limitata del Fondo Straordinario diocesano, nel corso del 2012 il Centro di Ascolto Caritas ha aumentato il sostegno a favore di persone in difficoltà economica, in particolare per le spese considerate di prima necessità (+18%). La richiesta di lavoro

rispetto al totale delle domande è poco frequente (17%), e le conseguenti risposte sono minime. Si traducono in informazione di orientamento ai servizi pubblici. Anche nel 2012, in ogni caso, la Caritas diocesana si è misurata con la questione del lavoro sperimentando, con un progetto ad hoc (progetto "Dalla catena alla rete"): una collaborazione con le Caritas parrocchiali volta a realizzare degli inserimenti lavorativi attraverso lo strumento dei tirocini. Anche se limitata per numero di persone coinvolte e per efficacia dello strumento in vista di un reale inserimento, è stata un'esperienza positiva e utile a mantenere alto il livello di attenzione verso il tema della mancanza del lavoro e le possibili sinergie con cui fronteggiarlo. **FDM**



FONDAZIONE CRUP A SOSTEGNO E PROPULSORE DI IDEE INNOVATIVE

In un panorama di crisi, incertezze e tanti proclami, la concretezza di un ente che ha saputo tenere il timone e guardare avanti. Fedele a linee programmatiche, puntando su innovazione

Leggevamo nel Documento programmatico 2011-2013 della Fondazione CRUP che “Le Fondazioni di origine bancaria italiana hanno una storia di appena 20 anni. Nate con certe finalità (privatizzazione delle banche pubbliche), hanno assunto via via connotazioni diverse, prevalentemente filantropiche, finalizzate a soddisfare esigenze di interesse collettivo (...). Alle Fondazioni appartengono patrimoni notevoli (complessivamente circa 50 miliardi di euro), frutto dei risparmi e dei sacrifici di molte generazioni, che vanno difesi e – per legge – preservati. Il reddito derivante dal loro investimento viene distribuito sui territori di competenza: ciò è avvenuto regolarmente negli anni e in quantità massicce nel 2007 e 2008. Poi è arrivata la crisi e i delicati equilibri instaurati con le istituzioni locali, enti, associazioni, parrocchie, ecc., attraverso il collaudato meccanismo dei contributi hanno immediatamente marcato i loro limiti”.

Problematiche comuni anche specificatamente alla Fondazione del nostro territorio pordenonese e udinese, per la quale si sono intensificate – con la crisi anche del



tessuto industriale manifatturiero – le sollecitazioni ad intervenire laddove le istituzioni preposte non riuscivano a garantire i livelli di sostegno tradizionali.

BANDO ARRICCHIMENTO OFFERTA FORMATIVA

In questo panorama alquanto incerto e burrascoso è tuttavia indubbio che il timone della Fondazione CRUP è stato ben retto. Attuando, senza molti clamori, assestamenti di rotta, alleggerimenti di qualche zavorra (spese di funzionamento, riduzione membri consiglio, e altro) e soprattutto guardando in avanti, mantenendo i suoi ambiti specifici di intervento con accentuazione su giovani e innovazione. Dimostrando nelle piccole e nelle grandi scelte quasi una coraggiosa controtendenza rispetto a tante realtà che continuano con metodologia di conservazione e autoreferenzialità.

Riprendiamo qualche esempio di interventi a partire dal Bando lanciato alle Scuole secondarie

dei due territori provinciali, denominato “Arricchimento offerta formativa”, al fine di contribuire ad innalzare i livelli di conoscenza e competenza delle nuove generazioni. «Con questo Bando, attivato in via sperimentale – commenta il presidente della Fondazione Crup Lionello D’Agostini – il nostro ente ha inteso focalizzare il suo impegno sui giovani attraverso il finanziamento a progetti dedicati prevalentemente alle lingue e alla musica, due discipline fondamentali per la crescita, formazione ed educazione dei ragazzi. Sentiamo molto l’esigenza – prosegue D’Agostini – di creare una partnership con la famiglia e la scuola, che sia fondata sulla condivisione dei valori, seppure nel rispetto delle rispettive competenze, ma con l’obiettivo comune di dare ai ragazzi le più alte opportunità di sviluppo armonico e sereno». Al bando ha risposto oltre l’80% delle scuole destinatarie, per un totale di 82 progetti. Sono 63 i progetti che verranno finanziati nell’anno scolastico 2013-

2014 per un importo di 500 mila euro.

I fondi verranno assegnati nella misura massima del 50% dei costi preventivati entro il limite individuale massimo di 20.000 euro – non poca cosa nelle attuali ristrettezze delle scuole – e, inoltre, in presenza di accordi di rete tra due o più istituzioni scolastiche, sia statali che paritarie, la cifra di 20.000 euro verrà raddoppiata.

Il contributo servirà per cofinanziare: a) progetti che comportino la proposta per gli studenti di percorsi disciplinari integrativi e complementari rispetto al curriculum previsto dagli ordinamenti (lingue straniere, discipline musicali); b) corsi di recupero e potenziamento delle discipline previste dal curriculum; c) stages, laboratori, esperienze di scambio nel periodo extrascolastico estivo.

Il bando è stato attivato in accordo sinergico tra la Fondazione Crup e l’Ufficio scolastico regionale, altra bella strategia di aiutare il dialogo tra istituti scolastici, la conoscenza reciproca, la condi-

visione non solo di problemi ma anche di buone pratiche, senza gelosie, ma per crescita comune.

START CUP FVG PREMI INNOVAZIONE

Altro notevole esempio del guardare avanti ed essere concretamente propulsivi di collegamento Università – imprese nel generare innovazione, la promozione, del progetto Start Cup FVG, che quest’anno ha compiuto il decimo anniversario. La Fondazione è partner fondamentale di Start Cup fin dalla sua prima edizione a fianco dell’Università di Udine e quest’anno ben quattro progetti del FVG ad alto contenuto innovativo sono stati selezionati per il Premio nazionale dell’innovazione al Festival della scienza di Genova di fine ottobre. «Abbiamo rinnovato anche quest’anno il sostegno a Start Cup, una realtà che ha il merito di riconoscere l’importanza di stimolare la ricerca e di sostenere lo sviluppo economico della regione dando concretezza



alle idee innovative che possono trasformarsi in imprese di successo» ha osservato il presidente D’Agostini. «Il Premio rappresenta inoltre un modello di sinergia tra gli atenei del territorio (Università di Udine, Università di Trieste e Sissa), i professionisti locali, le imprese e un ente privato come la Fondazione Crup che, quando concorrono ad integrare le loro risorse, contribuiscono concretamente alla nascita di nuove realtà imprenditoriali». Questi i contenuti in sintesi dei quattro progetti targati FVG: i 3 gruppi friulani *Re-Oil* (Leonardo Venturini e Guido Marchesini), *Thermostat++* (Pier Luca Montessoro, Riccardo Bernardini, Paola D’Agaro, Mirko Loghi, Daniele Casagrande e Stefan Wieser), e *Fingersafe* (Rino Gubiani, Sirio Cividino, Daniele Dell’Antonia e Gianfranco Pergher) hanno proposto un elettrodomestico da incassare nelle cucine per riciclare gli oli esausti trasformandoli in detersivo per lavastoviglie e lavatrici; il secondo un cronotermostato intelligente capace di prevedere l’andamento della temperatura, portandola al valore desiderato all’ora impostata dall’utente; il ter-



zo un super guanto protettivo che riduce gli infortuni sul lavoro.

Il gruppo triestino *Park Eye & Brain* (Roberto Pugliese, Georgios Kourousias e Alessio Curri, esperti di calcolo del centro di ricerca Elettra Sincrotrone) ha progettato un sensore da installare dentro il parcheggio che calcola il numero dei posti liberi e indica su smartphone quali sono. Largo ai giovani e all’innovazione, dunque, senza trascurare tutte le altre importanti aree di intervento della Fondazione: dalla sanità al patrimonio culturale e, ci piace sottolineare, anche gli innumerevoli interventi per il disagio, gli anziani meno protetti. Come, ad esempio, il bando lanciato in via sperimentale lo scorso anno, per migliorare la capacità ricettiva e l’offerta dei servizi delle case di riposo, nonché per favorire la domiciliarità. E con i micro interventi in piccoli comuni delle due province: pulmini per volontari di assistenza domiciliari, attrezzature, “cose piccole” che spesso hanno grande effetto moltiplicatore e propulsivo di aggregazione sociale.

a cura di **Laura Zuzzi**



FONDAZIONE CRUP

CASSA DI RISPARMIO DI UDINE E PORDENONE

giornale web www.infondazione.it
sito www.fondazionecrup.it e-mail info@fondazionecrup.it

informa



PORDENONE DA MANCHESTER ITALIANA A DETROIT DELLA DECRESCITA INFELICE?

Una crisi drammatica ma annunciata. Fiducia nella controtendenza di medie e piccole aziende che continuano a reinvestire utili in ricerca e innovazione. Ma a nuove consapevolezza devono unirsi riforme che un governo traballante non assicura

Abituati all'idea che lo "stellone" italiano ci avrebbe alla fine protetti, molti hanno pensato, nonostante gli indicatori andassero tutti nel senso esattamente contrario, che, alla fine, come per ogni altra crisi congiunturale, la ripresa sarebbe arrivata, riportando il tessuto economico agli stessi livelli che hanno preceduto il 2008. Non hanno aiutato, in tal senso, le ricorrenti previsioni, poi smentite dai fatti, della classe politica al governo sul fatto che la ripresa sarebbe stata dietro l'angolo. È vero che negli ultimi cinque anni la linea che riassume i dati economici non è andata sempre verso il basso ed è altrettanto vero che alcuni segnali fanno ritenere che il 2014 potrebbe essere diverso, in senso positivo, dal periodo attuale, però queste premesse andrebbero comunque accompagnate dalla considerazione che siamo passati da un paradigma economico a un altro (nulla sarà come prima) e che l'occupazione, in ogni caso, ha tempi di risalita ben più lenti rispetto a ordinativi, soprattutto verso l'estero, e fatturato.

Così la drammatica crisi dell'Ideal Standard e l'annuncio dell'investigazione – con nuovi esuberanti immediati – per Electrolux sono stati recepiti come uno shock da parte del territorio pordenonese che, capitale del manifatturiero e di un capitalismo molecolare cresciuto attorno alle grandi aziende, ora si trova a dover fare i conti con le spietate dinamiche della concorrenza internazionale. Eppure bastava leggere i dati per prefigurare eventi annunciati: una perdurante crisi del mercato interno; lo sviluppo di aree industriali fotocopia nell'Est Europa, di cui Giuseppe Ragogna ha dato con-



to in una inchiesta sul Messaggero Veneto e in un articolo sulla Polonia anche in questo mensile; l'irrisolta questione del gap infrastrutturale esteso anche alla banda larga; contratti di secondo livello troppo timidi; una classe imprenditoriale che non ha in gran parte risolto il problema del passaggio generazionale; il debito pubblico esorbitante che impedisce efficaci politiche anticicliche; la lenta transizione di aziende troppo piccole – basti pensare al settore del mobile – ad aggregazioni medie; la mancata attuazione – ancora una volta per l'arredo – di una politica comune per impedire di fi-

nire sotto scacco della grande distribuzione.

Si potrebbe continuare all'infinito e non si dica che non era stato detto: nel 2005, tanto per citare un esempio, in una intervista per il libro "Dai gelsi al computer" l'economista Chiara Mio dichiarava che entro 10 anni Electrolux avrebbe dimezzato la sua capacità occupazionale a Porcia. Uno scenario drammaticamente profetico enunciato quando lo stabilimento realizzava il più alto picco produttivo degli ultimi 20 anni.

E ora? Sbaglierebbe chi pensa che anche questa volta ne usciremo

nonostante la sostanziale inerzia della classe dirigente, come anche sarebbero in torto coloro che rimasero a ricoprire i panni delle Cassandre.

La decrescita del manifatturiero in provincia di Pordenone è la priorità da affrontare, ben sapendo che i positivi dati del settore primario non riequilibrano i flussi occupazionali e le presunte potenzialità turistiche non sono altro che l'illusione di chi non conosce i dati macroeconomici.

Un primo dato di fatto è che c'è chi procede in controtendenza e sono soprattutto quelle medie e picco-

le aziende che hanno continuato a reinvestire utili in ricerca e innovazione, volgendo la barra dei prodotti verso i mercati esteri. In secondo luogo ci sono le condizioni per contenere la decrescita del manifatturiero sostituendo quelle produzioni, anche di medio di gamma, che altrove si fanno a costi decisamente più bassi. Una matrice a più fattori (riduzione mirata del cuneo fiscale, incentivi all'innovazione e alla trasformazione ecocompatibile dei processi produttivi, piattaforme logistiche efficienti) che deve mettere insieme vari soggetti sapendo bene che è soprattutto tra Roma e Bruxelles che si gioca la partita visto che la crisi dell'elettrodomestico non è un problema friulano ma un'emergenza nazionale ed europea (come insegnano i casi Indesit, Merloni e Fagor). Si può, in sostanza, uscire dalla crisi solo se alla fine del tunnel il manifatturiero sarà profondamente diverso da come ci è entrato. Se si pensa di intervenire solo sui fattori esterni – variabili non indipendenti come il costo del lavoro – senza modificare il core business – il che richiede scelte di politica industriale – ci sarà sempre, dietro l'angolo, un competitore dei Paesi emersi più che emergenti che produce con la stessa qualità i prodotti attuali a prezzi più bassi. All'Italia, inoltre, serviranno comunque tempi lunghi – se mai alla consapevolezza seguiranno riforme che governi traballanti non assicurano – per una riforma della spesa che garantisca risorse per abbattere il debito e l'imposizione fiscale. Lo scenario alternativo è che Pordenone, Manchester friulana, diventi la Detroit della decrescita infelice.

Stefano Polzot

FARE QUADRATO



Le categorie economiche della provincia di Pordenone fanno quadrato intorno alle crisi Electrolux ed Ideal Standard
 "Abbiamo deciso di attingere a tutte le riserve di cui l'Ente dispone: cinque milioni di euro andranno a finanziare nel 2014 bandi mirati all'innovazione all'internazionalizzazione a quanti decidono di investire sulle start up. Si tratta di importo pari al doppio di quello stanziato negli ultimi due anni

UN SERVIZIO BANCARIO MODELLO CON ACCOGLIENZA E CONSULENZA

FriulAdria capofila a Nordest. "Agenziaperte": buone pratiche importate dalla Francia. Cinque nuove filiali, di cui una a Pordenone



Accoglienza e consulenza. Queste le due parole chiave e i driver del nuovo modello di servizio alla clientela che si stanno affermando a livello europeo, con punte di eccellenza in Francia nelle filiali del Crédit Agricole. Buone pratiche che ora, grazie al Gruppo Cariparma, sbarcano anche in Italia, secondo mercato domestico del colosso francese. A Nord Est l'innovazione è targata FriulAdria. La banca presieduta da Antonio Scardaccio ha appena avviato le prime cinque filiali caratterizzate dal nuovo modello di servizio. Si tratta del progetto "Agenziaperte" partito, per adesso, a Pordenone, Treviso, Udine e in due filiali in provincia di Venezia (San Donà e Mirano). Altre seguiranno nel 2014.

Nei locali completamente rinnovati delle agenzie si sperimenta un nuovo concetto di accoglienza al quale viene dedicata una specifica figura professionale che accompagna il cliente nello svolgimento delle operazioni sulle nuove dotazioni tecnologiche e lo indirizza al consulente più adatto alle sue esigenze.

Un nuovo approccio, quindi, adottato dal gruppo bancario anche alla luce del crescente utilizzo dei canali diretti da parte della clientela: nel corso del 2012, infatti, oltre il 65% delle operazioni dei clienti sono state effettuate attraverso Atm evoluti, banca telefonica e on line banking.

«Alla base c'è la scelta strategica di puntare su modello di servizio all'avanguardia in Europa mutuato dalla positiva esperienza francese di Crédit Agricole, caratterizzato da efficienza, tecnologia evoluta, ac-

coglienza e attenzione alle esigenze del cliente – spiega il direttore generale di FriulAdria Carlo Crosara – Grazie ad una focalizzazione esclusiva sulla consulenza, "Agenziaperte" riporta al centro del rapporto banca-cliente la relazione umana».

Mai più code allo sportello, il cassiere che diventa un assistente pronto ad accogliere e a supportare la clientela nelle operazioni, la filiale concepita come una piazza, ovvero un luogo di incontro, di consulenza e di relazione. È vero che le filiali in questione si presentano con una disposizione che a prima vista disorienta il cliente: le tradizionali "casce" lasciano il posto a uno spazio fisico votato all'incontro, circondato da uffici riservati all'approfondimento dei bisogni bancari e finanziari. Ma è altrettanto vero che le nuove dotazioni tecnologiche non sostituiscono le persone. Il cassiere, adeguatamente preparato attraverso una formazione dedicata, assume il ruolo di assistente, una sorta di angelo custode sempre a disposizione del cliente.

Inoltre, gli Atm (sportelli Bancomat) evoluti di cui è dotata la nuova filiale consentono di effettuare prelievi, versamenti e pagamenti 24 ore su 24 e 7 giorni su 7.

Il modello, infine, presenta anche interessanti risvolti dal punto di vista della sicurezza perché porta all'esterno della filiale la circolazione del contante riducendo il rischio di rapine dirette a colleghi e clienti in orario di sportello. E di questi tempi non è poca cosa.

Flavio Mariuzzo

Progetto speciale Vox Dei Vox Populi a cura di
Presenza e Cultura

Centro Iniziative Culturali Pordenone
Università Terza Età Pordenone
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Comune di Pordenone
Comune di San Vito al Tagliamento

Istituto Italiano di Cultura in Belgrado
Comunità Serbo-Ortodossa di Trieste
USCI Friuli Venezia Giulia
Duomo Concattedrale San Marco
Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone
Banca di Credito Cooperativo Pordenonese

**OTTOBRE
NOVEMBRE 2013
PORDENONE**

TUTTI I CONCERTI SONO
A INGRESSO GRATUITO



XXII
FESTIVAL INTERNAZIONALE

musica sacra

VOX DEI ✦ VOX POPULI

**DOMENICA
27 OTTOBRE 2013
ORE 20.45
DUOMO
CONCATTEDRALE
DI SAN MARCO**

IL CENACOLO MUSICALE

Gemma Bertagnoli
soprano

Musiche di
G. Valentini,
N. Porpora,
A. Corelli,
G.F. Händel

**DOMENICA
3 NOVEMBRE 2013
ORE 11.00
AUDITORIUM
CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI**

SHMUEL BARZILAI

Cantore principale
della Sinagoga di Vienna
Zoltan Neumark
pianoforte

**MARTEDÌ
12 NOVEMBRE 2013
ORE 20.45
DUOMO
CONCATTEDRALE
DI SAN MARCO**

CAPPELLA ALTOLIVENTINA

Sandro Bergamo
direttore
Carla Manzon
regia

Il dramma liturgico
al tempo di Bertrando
d'Aquileia

**GIOVEDÌ
21 NOVEMBRE 2013
ORE 20.45
DUOMO
CONCATTEDRALE
DI SAN MARCO**

CORO DEL TEATRO NAZIONALE DELL'OPERA DI BELGRADO

Djordje Stankovic
direttore

Musiche della Liturgia
Ortodossa del XIX
e XX secolo



GIOVANI: PRENDERE CONSAPEVOLEZZA DEL VERO POTERE DELL'INDIGNAZIONE

Malessere diffuso. Il pericolo è che faccia sgorgare solo sfiducia e rassegnazione piuttosto che resistenza e progetti. La nuova sfida: mettere insieme, come un bravo artigiano, una nuova cassetta degli attrezzi per costruire il cambiamento

I ragazzi bevono un caffè e parlano di futuro. Intorno a un tavolo nella casa di uno di loro all'improvviso, si spiega la carta del mondo e piano piano ciascuno comincia a piantare la sua bandierina ricostruendo i percorsi di studio, le università frequentate, le aziende in cui hanno concluso stage, i cantieri in cui hanno sudato, i lavoretti fatti per pagarsi la vita. Tra loro si parlano del domani ma anche dell'oggi. Raccontano di famiglie messe alla prova, coraggiose, di genitori separati, di mancanza di soldi ma anche di cose da ridere, di amori, di dove andranno dopo a "fare aperitivo". Non eravamo tutti così? Non tutti sono "choosy", glielo assicuriamo ex Ministro Fornero. Forse questi giovani non sono ancora convinti del potere dell'indignazione, un sentimento, una forza morale potentissima che può rovesciare la Storia. Quel sentimento che forse covano senza ancora capire che rappresenta la loro possibilità di salvezza. E anche la nostra. L'indignazione infatti, può portare al cambiamento ma solo se è sostenuta dalla consapevolezza e dalla conoscenza dei meccanismi che rappresentano i nostri mali, quelli che erodono la base sociale della nostra comunità minando le basi civili di questo Stato. La percepi- sci ovunque. Esplosa nelle ultime con-



sultazioni elettorali, trapela nelle conversazioni sui treni, sugli autobus, al supermercato, nelle fabbriche. Oggi di questo senso comune è intrisa la società ma la stragrande maggioranza delle persone è convinta che la sua indignazione non conti nulla a livello istituzionale. Stéphane Hessel, diplomatico francese, ex partigiano, novantatreenne combattivo ha conquistato migliaia di lettori tempo fa con un cor-

rosivo testo "Indignatevi!". Nelle sue pagine Hessel affronta i mali della nostra epoca e lancia un grido che ha saputo farsi ascoltare diventando un vero manifesto che supera gli schieramenti politici e le divisioni ideologiche. L'indignazione è il primo passo per un vero risveglio delle coscienze, e il grido di Hessel ce lo ricorda con fermezza e convinzione. Poco tempo, fa anche Tullio Avoledo ne ha parlato in

un articolo intitolato "Impariamo a indignarci" pubblicato sul Messaggero Veneto tracciando di questo momento storico una lucida analisi: "la nostra società al collasso sopravvive bruciando i risparmi di decenni, navigando a vista in un'economia globale che non fa prigionieri". In attesa che qualcosa succeda, cresce il rischio che l'indignazione si ripieghi su se stessa, come uno straccio bagnato e non una bandiera da

sventolare. Il passo vicino è che faccia sgorgare solo sfiducia e rassegnazione piuttosto che resistenza e progetti. Questa è la nuova sfida. Senza dimenticare il senso di appartenenza a una comunità deve tornare a legare le persone come un tempo. Ora che la nostra comunità pordenonese rischia il collasso con la chiusura d'importanti realtà industriali mettendo in ginocchio migliaia di famiglie e tutto il tessuto sociale ed economico, è ora di ritrovarsi uniti. A fianco di chi, in questo momento sta pagando il prezzo di poca lungimiranza. Il tessuto industriale da sempre, fa parte del Dna di questa città, della sua storia e delle sue fortune passate. Queste sono le nuove sfide, legate ad un prodotto interno lordo umano e sociale non solo economico, e in un tessuto territoriale che rischia la disgregazione. L'indignazione servirà a mettere insieme, come ha detto un artigiano, una nuova cassetta degli attrezzi per costruire il cambiamento. Anche per i ragazzi del caffè, i loro amici e le statistiche che raccontano come in questo paese, meno di due giovani su dieci abbiano un lavoro. Per gli altri otto della media nazionale, quelli "senza". Infine, come dice Avoledo, per dimostrare che siamo persone serie e vive uscendo da questa "notte dell'anima".

Paola Dalle Molle



promosso da



con il sostegno di



INFORMAZIONI

Centro Iniziative Culturali Pordenone
Via Concordia 7 Pordenone 0434 553205
cicp@centroculturapordenone.it
www.centroculturapordenone.it



**IRSE
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI
FRIULI VENEZIA GIULIA**

COSTRUIRE CITTADINANZA EUROPEA

PORDENONE NOVEMBRE/DICEMBRE 2013

GIOVEDÌ 28 NOVEMBRE 2013 15.30
NOI, FIGLI RIFONDATORI
LA *COSTITUZIONE* DELL'EUROPA
COME RIVOLUZIONE IN ATTO

NICOLA PEDRAZZI dottorando in Storia
contemporanea all'Università di Pavia

GIOVEDÌ 5 DICEMBRE 2013 15.30
EUROPA È PARTECIPAZIONE
UNO SGUARDO SULLE ELEZIONI
EUROPEE 2014

ALESSIO SACCHI dottorando di ricerca
in Storia politica, IMT Institute for Advanced
Studies di Lucca

GIOVEDÌ 12 DICEMBRE 2013 15.30
CITTADINI SENZA STATO: SQUILIBRI
ECONOMICI E TENUTA SOCIALE
NELLA UE ALLARGATA

FRANCESCO PREMI laureato in Scienze Politiche,
agente di vendita Nord Est Europa per una azienda veneta

AUDITORIUM
CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI PORDENONE

**LA PARTECIPAZIONE AGLI INCONTRI
È GRATUITA E APERTA A TUTTI**

È comunque gradita l'iscrizione, facendo pervenire i propri dati
alla Segreteria IRSE irse@centroculturapordenone.it

GLI STUDENTI UNIVERSITARI E DELLE SCUOLE SUPERIORI
CHE DESIDERANO UN CERTIFICATO DI FREQUENZA
DEVONO RICHIEDERLO ALL'ISCRIZIONE



**IRSE
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI
FRIULI VENEZIA GIULIA**

Via Concordia 7 – 33170 Pordenone
irse@centroculturapordenone.it

Telefono 0434 365326
www.centroculturapordenone.it/irse



con il sostegno di



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Comune di Pordenone



FONDAZIONE
CRU

FRIULADRIA
CRÉDIT AGRICOLE



CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE

CULTURA

Saggi, critiche, servizi di cultura
arte, musica, libri, cinema
a cura del Centro Iniziative
Culturali Pordenone

TROPPI ABBANDONI SCOLASTICI UNA REALE EMERGENZA SOCIALE

Per una scuola che sia terreno fertile di costruzione di saper fare, saper essere, saper vivere. Motivazioni preziose dall'ultimo libro di Eraldo Affinati, narratore e insegnante



VIRGILIO TRAMONTIN

Tramontin pittura inedita
Poldelmengo ad Aquileia

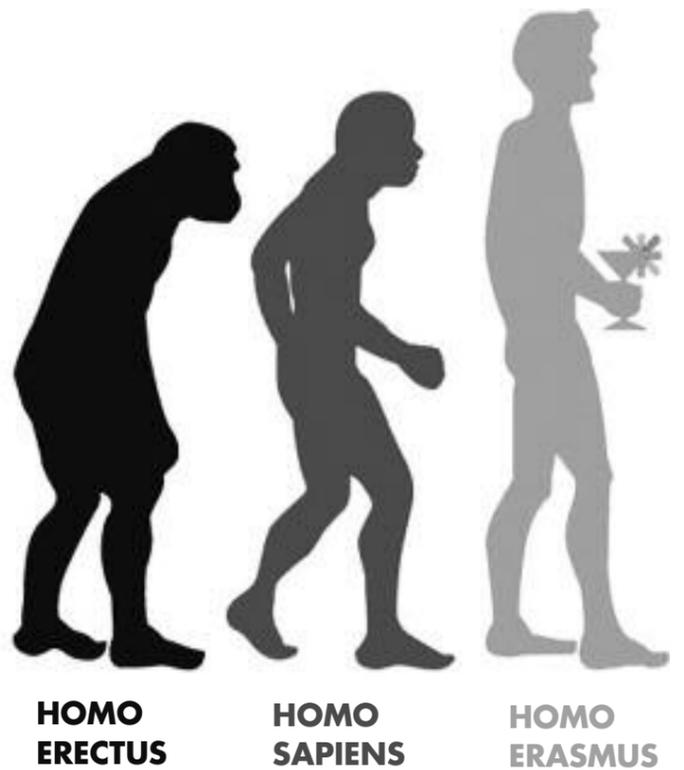
L'Europa non è soltanto il parametro del tre-per-cento, noto ormai anche ai più piccini come qualcosa di potenzialmente pericoloso, ma è, anche, una politica di convergenza attorno ad alcuni temi rilevanti che riguardano l'istruzione e la formazione. In questo senso, uno degli indicatori più importanti è costituito dagli obiettivi che le nazioni dell'unione si sono dati per il 2020: tra questi, la riduzione degli Early School Leavers, cioè dei ragazzi tra i 18 ed i 24 anni che abbandonano la scuola senza avere ottenuto almeno una qualifica professionale, al di sotto del dieci per cento della percentuale del totale dei ragazzi di quell'età. L'obiettivo è, allo stato attuale, ancora molto lontano dall'essere raggiunto: nel 2011, in Italia, gli Early School Leavers ammontavano a circa il diciannove per cento del totale. Questo dato è importante e preoccupante, da qualunque parte lo si guardi: anche a non volerlo giudicare sulla base di criteri etici, esso rappresenta l'indicazione di un'emergenza sociale ed economica, che vale per il presente e per il futuro, perché un ragazzo senza competenze è destinato ad avere scarsi mezzi per esercitare i propri diritti di cittadino e per aspirare a posizioni di qualche solidità in ambito lavorativo.

La scuola italiana, con tutti i difetti che vogliamo riconoscere e che il suo umile esponente, come chi scrive, non esita ad ammettere, è comunque assolutamente consapevole di questa emergenza, e sta anche cercando di agire di conseguenza. La didattica basata sulle competenze, che cerca di mettere in evidenza il saper fare, saper essere, saper vivere dei ragazzi, non è solo una formula, nella concreta pratica di molti insegnanti; le esperienze di alternanza tra scuola e lavoro, negli istituti tecnici e professionali, ma anche nei licei, non sono più casi isolati, ma terreni reali di costruzione di cittadinanza e sapere. Tutto questo è legato, naturalmente, alla capacità di tanti insegnanti di lavorare partendo esattamente dal punto in cui stanno i loro allievi, quanto ad aspettative, conoscenze, abitudini di vita, pratiche comunicative, immaginario: docenti che non stanno a misurare quanto i loro allievi si scostino da ipotetici modelli, e che non lamentano con nostalgia di bei tempi (che non si sa bene quando mai siano stati) in cui non c'erano le distrazioni di Internet, Facebook, il benessere economico, ed altre amenità ancora. Tra questi esemplari di docente, che sono molto, molto più numerosi di quanto si creda, una delle voci più sicure e solide è quella di Eraldo Affinati. Insegnante in un Istituto Professionale della periferia romana, ora animatore, insieme alla moglie, di una scuola d'italiano per ragazzi stranieri, ben noto a Pordenone per le sue presenze a pordenonelegge.it e (almeno per chi scrive) per un intenso intervento nel convegno dedicato (non a caso) a Don Milani nel 2007 dal Liceo Leopardi-Majorana, Affinati ha dedicato i suoi lavori degli ultimi anni al mondo dei più svantaggiati scolasticamente: sono i protagonisti, politicamente scombuscolati e umanamente speranzosi, di *Secoli di gioventù* e de *La città dei ragazzi*, lavori che ho avuto modo di presentare su queste pagine.

Oggi, Affinati si presenta in libreria (e sugli ereader) con un nuovo lavoro, dal titolo programmatico: *Elogio del ripetente* (Mondadori, pp. 130, euro 10; l'ebook ad euro 4,99). I "ripetenti" sono gli allievi difficili, distratti, svogliati, demotivati, irriguardosi, portatori di appetiti innocenti e smodati e di questioni ineludibili, che costituiscono, quotidianamente, la ragione più urgente del lavoro del docente, delle domande e delle risposte che egli si pone. Concreto negli esempi, reali, che pone, stringente nell'argomentazione e nel coinvolgimento anche emotivo del lettore, il libro di Affinati ha pure il notevole pregio di essere esente da ogni retorica buonistica, da ogni classismo retoricamente rovesciato (e quindi, implicitamente, confermato): è un libro che riconosce le ragioni e le potenzialità dei "secchioni" e dei "ripetenti", che sottolinea l'infedeltà del compito della scuola, che è quello di non perpetuare supinamente l'esistenza di questi, i "secchioni", dimenticandoli, e di quelli, i "ripetenti", subendoli. Tra le dense pagine, poi, di Affinati, campeggia il lucido e coerente amore per la letteratura: non imposto, però, come un modello rispetto al quale lamentare le lacune dei ragazzi (come pure alcuni scrittori-insegnanti usano), ma sottoposto anche lui, quest'amore, alle ruvide carezze dei "ripetenti": ruvide, ma sempre carezze sono.



Viaggio in Giordania
Da Rab a Magazzino 18



HOMO
ERECTUS

HOMO
SAPIENS

HOMO
ERASMUS

INIEZIONI ANTI SCETTICISMO

Dal 28 novembre all'IRSE l'Europa vista da generazione Erasmus

L'Europa rappresenta (che lo si voglia o meno) l'unica reale prospettiva ideale di una generazione tristemente post. Visto che con la delusione non si fa nulla, meno che meno si fa politica, una generazione post-bellica, post-ideologica, post-industriale, post-tutto dovrebbe guardare all'Europa come a una rivoluzione cui partecipare. C'è una enorme volontà di partecipazione e di radicalità da parte dei giovani, categoria cui ancora per poco apparterrò, ma un totale analfabetismo nella nostra capacità di esprimere e canalizzare queste forze..." (Nicola Pedrazzi).

Nicola Pedrazzi, anni 27, sarà il relatore del primo incontro di questa quarantunesima serie di cultura storico politica dell'IRSE. Stessa età anche per Alessio Sacchi, che da ricercatore in Storia politica, spiegherà come funzionano nella pratica le elezioni europee - di cui si parla ancora pochissimo - e della possibilità di avere una legislatura costituente dal 2014.

Per recuperare il senso politico dell'integrazione europea abbiamo scelto di ascoltare giovani della generazione Erasmus, che ci credono, perché già un po' l'hanno vissuta nel loro impegno di studio, nel guadagnarsi esperienze di studio e lavoro in altri Paesi, nel loro lavoro di

ricerca, nelle loro amicizie, nelle reti di contatti che hanno saputo tessere, cui non vogliono rinunciare ma che anzi vogliono far fruttare come talenti preziosi, non solo per se stessi.

Francesco Premi di anni ne ha un po' di più: 33. Laureato in Scienze Politiche è entrato ventiduenne nel mondo del lavoro e già da una decina di anni gira l'Europa a vendere i prodotti di una importante azienda del Veneto, sia nei Paesi del Nord che nei nuovi entrati dell'Est e dell'area balcanica. Cittadino europeo, curioso di conoscere persone oltre che potenziali clienti, ne vive la quotidianità degli squilibri economici, i diversi volti della crisi e i modi di reagirvi. Da loro tre iniezioni anti scetticismo da non perdere.

Questi temi in programma all'Auditorium Casa Zanussi di Pordenone, in orario 15.30-17.30. Giovedì 28 novembre: "Noi, figli rifondatori: la costituzione dell'Europa come rivoluzione in atto", con Nicola Pedrazzi; giovedì 5 dicembre: "Europa è partecipazione: uno sguardo sulle elezioni europee 2014", con Alessio Sacchi; giovedì 12 dicembre: "Cittadini senza Stato: squilibri economici e tenuta sociale nella UE allargata", con Francesco Premi.

Laura Zuzzi

San Vito, 1986



VIRGILIO TRAMONTIN LA PITTURA

GALLERIA SAGITTARIA PORDENONE / 30 NOVEMBRE 2013 - 2 MARZO 2014

Con il sostegno



Con il patrocinio



Con la collaborazione



INGRESSO LIBERO

www.centroculturapordenone.it



AUTORITRATTO - PARTICOLARE

TRAMONTIN: ATTRAVERSO LA PITTURA GLI EQUILIBRI CROMATICI DEL MONDO

Da sabato 30 novembre alla Galleria Sagittaria del Centro Iniziative Culturali Pordenone "Virgilio Tramontin. La pittura". Opere inedite di uno dei maggiori incisori italiani del Novecento, che è stato anche pittore di intensa raffinatezza

È una mostra attesa da lungo tempo, questa intitolata: "Virgilio Tramontin. La pittura". Tramontin, si sa bene, è un artista tra i più noti nel Friuli Venezia Giulia, ed è, inoltre, uno dei più importanti incisori italiani del Novecento, cosa attestata non solo da molte mostre personali e di gruppo, tra le quali la Biennale di Venezia e la Quadriennale di Roma, ma anche da una serie di riconoscimenti critici – da Pasolini a Manzano, da Puppi a Bartolini, Perocco, Trentin, Manaresi, Montenero, Bellini e molti altri – che non lasciano dubbi in proposito. Ma Virgilio Tramontin è stato anche pittore, e pittore di intensa liricità e grande raffinatezza, come testimonia una ricca produzione di paesaggi, nature morte e ritratti, che hanno accompagnato e occupato la sua attività dall'inizio alla fine. Questo tuttavia pochissimi lo sanno, perché molto rare sono state le occasioni in cui egli ha esposto i propri oli, e sempre in termini settoriali o tematici, mai secondo un'intenzione antologica, cioè un'intenzione che ne ricostruisse fin dall'inizio il percorso e la qualità. Le ragioni per cui questo può essere avvenuto non sono poco importanti, se si vuol comprendere la personalità di Virgilio Tramontin, quella sua attitudine calma e contemplativa, ma certo non priva di inquietudini, che è infine la sorgente medesima dei suoi risultati più alti, nell'incisione, come nel disegno e nella pittura. Due ve ne possono essere di essenziali, la prima che Tramontin si impone fin dalla fine degli anni trenta come validissimo incisore – nel '38 già espone, per concorso, alla Biennale di Venezia, dal 1941 e per più di dieci anni sarà docente di tecniche inci-



VIRGILIO TRAMONTIN - VENEZIA - 1931

sorie presso l'Accademia –; affermarsi tuttavia significa anche darsi un'immagine che poi non è facile superare, specie se, sempre nel '41, si vince il primo premio per l'incisione al concorso nazionale di Orvieto, uno dei maggiori dell'epoca, e poi un premio Stanga dell'Accademia di Brera e un premio Burano per il disegno. Tramontin insomma, nel dopoguerra, ha il profilo dell'incisore, non del pittore, gli si chiedono bianchi-neri, non colori: specie se, nel fervido e infuocato clima degli anni '45/'50 – e questa è la seconda ragione – si è pittori lirici e contemplativi, si lavora dentro equilibri cromatici colti dalla tradizione, non si danno, ai propri temi, sensi extrapittorici. Sono gli anni della polemica astratti-figura-

tivi, poi del realismo e dell'informale. Tramontin comprende bene che il suo attentissimo guardare la natura – gli scorci di paese, che il suo meditare sugli equilibri cromatici delle nature morte di casa non è "in medias res", non coglie lo spirito del tempo. Non se ne preoccupa, tuttavia, poiché non è nel suo carattere darsi un atteggiamento che non sente e non è il suo. Continua a dipingere fino a che la vista glielo permette, sempre alla ricerca di un'espressività che possa testimoniare – come nell'incisione, del resto – la sua costante meraviglia davanti all'insondabile presenza della realtà e delle sue amabili, liete, o talora corrusche, apparenze. All'interno di questa attività – vasta, produttrice di una insospettabile quan-

tà di tavole, cartoni e tele di piccole e medie dimensioni – emergono opere di limpida, intensa poesia, opere che non hanno nulla da invidiare ai molto più noti, ed apprezzati, risultati dell'incisione. Si potranno considerare così, in questa mostra, gli esordi di Tramontin, non escluso un esemplare, tra i numerosi, di "copia" da altro autore realizzata in giovanissima età. Poi la tensione che, nel cuore degli anni trenta, lo tenne in bilico tra il maestro d'Accademia, che era Virgilio Guidi, e quella sorta di maestro d'adozione che fu Umberto Martina, il cui studio a Venezia Tramontin frequentò a lungo assieme all'amico pittore Armando Buso.

Ma si vedrà anche come, tra queste contrastanti influenze, Tramontin

trovi da subito – sono del 1931 due bellissime, piccole "Venezie" che lo testimoniano – una sua specifica cifra lirica che non lo abbandonerà più, poiché si tratta della cifra che meglio risponde alla sua natura meditativa, contemplativa, si potrebbe dire religiosamente assorta nell'indagine attorno alla bellezza del mondo. Una bellezza che non serve cercare lontano, basta guardarsi attorno: gli alberi di un parco, un angolo di paese, la campagna che si slontana verso i monti, le amatissime vedute di montagna, un vaso di fiori o dei funghi sopra il piano di un tavolo, il ritratto di una persona di casa. Né si potrà mai accusare Tramontin di ripetere: le opere saranno bensì più o meno riuscite, ma in ognuna c'è sempre, evidente, la ricerca di un'alta situazione d'equilibrio, sia che il pittore prenda a tema la limpidezza del colore, o la sua affascinante dovizia, per esempio nei meravigliosi autunni degli alberi; né è assente, come è ovvio in un artista di tanto lirismo, qualche non troppo eccitata declinazione espressionista. Doveroso dunque indagare questa pittura, costruendo un'esposizione che è sostanziata quasi interamente da inediti, opere mai viste e mai uscite dallo studio dell'artista. Doveroso testimoniarle in un ricco catalogo, che possa presentare la sua pittura in modo qualitativamente esaustivo. Doveroso soprattutto da parte di una istituzione, il Centro Iniziative Culturali Pordenone, che ha avuto ampia parte nella diffusione della conoscenza – in Friuli Venezia Giulia – dell'arte di Virgilio Tramontin, una personalità che il Centro stesso si onora di aver avuto tra i suoi primi estimatori e collaboratori.

Giancarlo Pauletto

UNO SGUARDO NUOVO SUL MAESTRO LA SUA FORZA VISSUTA MAI GRIDATA

L'impegno del Centro di partecipare a molti una parte sorprendente del lavoro dell'artista. Per onorare la sua amicizia, riferimento fin dagli anni sessanta. Il ringraziamento alla famiglia per aver aperto le porte di una casa cenacolo di cultura

Si apre d'improvviso un nuovo sguardo su Virgilio Tramontin. È come se lo avessimo conosciuto per i toni sfumati e sobri dei grigi che accompagnano gli spazi via via più ampi dei luoghi che lui amava vivere nella propria mente e far vivere sul foglio. Ora, la sorpresa e la scoperta. Il colore. Una parte, sorprendente, del suo lavoro. Uno sguardo interiore che è sempre stato dentro di lui anche quando la possibilità di vedere con gli occhi lo stava, lentamente, abbandonando.

La sua era una forza vissuta e non gridata. Nel suo lavoro, nell'insegnamento, nella sua famiglia e con le persone che avvicinava. Per il Centro Iniziative Culturali Pordenone una presenza amabile nel suo rigore. Un vero

maestro in quel suo impegno morale, che traspariva nella normalità e in tutto quello che faceva. Con coerenza e generosità, senza doppi fini e senza tradimenti.

Nel Centro, che negli anni sessanta iniziava ad aprire le porte agli artisti, la sua figura costituiva un riferimento e un sostegno nel percorso di apertura all'arte contemporanea. Per condividere e restituire il giusto valore all'esperienza dei tantissimi che, con il loro lavoro, costruiscono identità e danno fisionomia ad un territorio. Con la propria forza di pensare, riflettere, testimoniare, creare. Un patrimonio dinamico, aperto ad esperienze nazionali e a confronti internazionali. Come, appunto, lo stesso maestro Tramontin testimonia.

Per onorare la sua amicizia, che ha dato forza ad un percorso che, proprio oggi, acquista nuovo e più importante significato, il Centro affida alla mostra a lui dedicata l'inizio di ulteriori aperture nell'avvicinarsi ai 50 anni di attività, nel 2015. Infatti, il settembre del 1965 segna l'apertura del Centro Culturale Antonio Zanussi di Via Concordia 7, con l'avvio della programmazione della prima rassegna del Centro Iniziative Culturali inaugurata nel febbraio del 1966, nella neonata Galleria Sagittaria. Un'avventura che ha attirato un crescendo di forze, idee e impegno.

In un periodo, come quello attuale, di grandi fragilità e totali cambiamenti, sarà sorprendente e incoraggiante scoprire quanti progetti sono nati, si sono rinnovati,

sono cambiati, grazie a tantissime persone. Un impegno che è stato recepito e sostenuto anche dagli enti pubblici. Innanzitutto la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia che ha da sempre riconosciuto al Centro Iniziative Culturali una valenza regionale. Ma poi il Comune e la Provincia di Pordenone, per le reciproche collaborazioni che ci auguriamo abbiano contribuito ad arricchire il tessuto della città e del territorio. E inoltre la Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia coinvolta, come sua tradizione, anche in questa manifestazione.

Ripensando agli inizi non possiamo non ricordare la figlia di Tramontin, Linda, che accompagnava suo padre a disegnare tra i filari di cespugli e gli alberi della campa-



NEVE SULLA TETTOIA - 1960

gna friulana. Lei stessa pensosa appassionata d'arte, che alla partenza della Galleria Sagittaria, contribuì ad avvicinare importanti artisti e si dedicò alla promozione di giovani per cui curò particolari mostre nel settore Nuovi Incontri della Galleria di Via Concordia. Prezioso contributo, il suo, per proporre nuove espressioni artistiche al variegato pubblico di una città che si stava facendo conoscere per il suo veloce sviluppo industriale.

Ma poi amica che ci ha ci ha fatto entrare nella famiglia, con i fratelli e i primi nipoti. A loro, a tutti loro, va il ringraziamento per aver aperto le porte di una casa che era un cenacolo di cultura.

Maria Francesca Vassallo
Presidente Centro Iniziative Culturali Pordenone

QUINTA EDIZIONE

Sentieri Illustrati

Lična Hiša (David e Polona K. Licen)

Marta Lorenzon

Cat Zaza (Caterina Zandonella)



NUOVI SPAZI CASA A. ZANUSSI PORDENONE 28 settembre 2013 - 28 febbraio 2014



CENTRO
INIZIATIVE
CULTURALI
PORDENONE

FONDAZIONE
CRUP

BANCA
POPOLARE
FRIULADRIA
CRÉDIT AGRICOLE

REGIONE
AUTONOMA
FRIULI
VENEZIA GIULIA

COMUNE
DI PORDENONE
PORDENONELEGGE.IT

orario:
Martedì - Sabato 16.00 - 19.00
Chiuso 1 novembre, 24, 25, 26
e 31 dicembre 2013, 1 gennaio 2014

INGRESSO LIBERO

www.centroculturapordenone.it
cicp@centroculturapordenone.it



L'OPERA DEL PRIMA

MASSIMO POLDELMENGO AD AQUILEIA RITORNANO I SUOI ELEMENTI FONDANTI

Dai contenitori di cristallo, sorta di reliquiari laici, alle sue Scale verso la luce, a ulteriori semplificazioni del segno e della forma. Una fedeltà alla poetica degli inizi nella recente mostra aquileiese, curata da Stefano Chiarandini

Si è da poco conclusa, ad Aquileia, la mostra antologica di Massimo Poldelmengo (Pordenone, 1964), artista che fin da giovanissimo si è messo in evidenza per l'organicità e la coerenza del proprio lavoro, ben presto apprezzato da qualificate gallerie d'arte. Egli ha esposto più volte nell'ambito della rassegna *Hic et Nunc* e nel 2001 la Galleria Sagittaria del Centro Iniziative Culturali di Pordenone ha allestito un'importante mostra a lui dedicata; nel 2009 una sua scultura ha vinto il premio *In Sesto* indetto dalla rassegna *Palinsesti* e attualmente alcune sue opere fanno parte delle collezioni dei Musei di Arte Moderna e Contemporanea del Friuli e del Veneto, oltre che della Fondazione Furlan; da segnalare infine che nel 2007 Poldelmengo ha affiancato l'architetto pordenonese Davide Raffin nella realizzazione del progetto per il complesso parrocchiale della Chiesa del Sacro Cuore di Gesù a Bragaglia, presso Reggio Emilia, progetto che poi è risultato vincitore del concorso bandito dalla Conferenza Episcopale Italiana: un'ulteriore prova del fatto che i nostri migliori creativi non hanno nulla da invidiare a quelli di altre parti d'Italia e non solo.

Nella mostra aquileiese, curata da Stefano Chiarandini e dall'Associazione Culturale *Venti d'arte*, erano esposti lavori che dalla fine degli anni '80 arrivavano a dar conto anche delle realizzazioni più recenti. In ogni caso, visitando l'esposizione, risultava evidente che gli elementi fondanti della poetica dell'artista erano già presenti fin dalle sue prime opere. Ad esempio, di fronte a certi contenitori di cristallo datati 1988 che, simili a reliquiari laici, racchiudono e cu-



MASSIMO POLDELMENGO - XVI - 2012

stodiscono frammenti/reperti di pietra, di legno combusto, di ferro patinato di ruggine e di travertino non era possibile non avvertire innanzi tutto l'importanza che Poldelmengo, allora ancora giovanissimo, assegnava alla tradizione del moderno e in particolare alla lezione delle neoavanguardie, prima fra tutte quella dell'Arte Povera (in fondo imprescindibile in quegli anni) e però era ancora più interessante notare, nella prospettiva

dell'intera mostra, che quelle prime opere segnalavano anche l'attenzione dell'artista nei confronti della superficie sensibile delle cose, del depositarsi su di essa dei segni dello scorrere lento del tempo, della materia come segno analogico di un processo creativo che coinvolge direttamente e inevitabilmente l'artista stesso. Quei primi lavori, infatti, hanno già il carattere di emblemi, di forme che sono in grado di evocare idee e

sensazioni oltre a partire dal loro nudo dato materiale, dal loro essere materia eletta a diventare simbolica in fondo senza altra mediazione che quella dell'idea o meglio del progetto; ecco allora che in tal senso (e non certo, ingenuamente, in senso storico) si può pure parlare, a proposito del lavoro di Poldelmengo, di sensibilità alchemica, di un riscatto della materia (o dalla materia) per forza creativa, per la via complessa e con-

tradditoria dell'arte che dal nulla o quasi dal nulla giunge, in gara con la natura stessa, a una forma o addirittura all'idea. E così se c'è qualcosa di concettuale (termine questo quanto mai generico e ambiguo, nell'uso che spesso se ne fa), questo qualcosa carico di intenzionalità è da rintracciare proprio nel fare creativo che conduce sempre verso un riscatto, non in contrapposizione alla materia (e dunque alla natura) ma invece con la materia medesima e i suoi ineludibili processi naturali. Dal segno/gesto materico e al tempo stesso volitivo i lavori più intensi e significativi di Massimo Poldelmengo ci conducono dunque verso la luce: dapprima a partire dall'opacità annerita di una materia già relegata ai margini, poi dal nero profondo di una pellicola fotografica, di seguito, nel caso delle *Scale*, per le vie non rettilinee che portano verso un muro bianco di calce o il cielo inondato di luce, e infine attraverso la superficie di un foglio di carta in cui il segno lotta ancora, quasi disperatamente, contro il vuoto e l'assenza.

Per la verità nelle opere più recenti, da mettere in relazione pure con i progetti per la Chiesa del Sacro Cuore di Reggio Emilia, Massimo Poldelmengo si è spinto, a volte fin troppo, verso una semplificazione del segno e della forma, condizionato forse dalle esigenze liturgiche o da un rapporto stringente con l'architettura. E però, se sappiamo ben guardare, anche negli ultimi lavori le polarità originarie (materiali "freddi"/"caldi", opacità/luminosità, natura/tecnologia) risultano ancora ben evidenti e certamente costituiscono delle solide fondamentazioni per ulteriori validi ragguagliamenti. **Angelo Bertani**

**Centro Culturale
Casa A. Zanussi Pordenone**



www.centroculturapordenone.it

seguici anche su



facebook.com/centroculturapordenone.it



youtube.com/user/CulturaPN



twitter.com/ScopriEuropa



informazioni

www.liraviaggi.it

info@liraviaggi.it

Via Daniele Manin, 11

30026 Portogruaro – VE

telefono 0421 71932

fax 0421 584517

cellulare 349 5715108

ITALIA

2 GIORNI • DAL 7 ALL'8 DICEMBRE 2013

EDVARD MUNCH / Genova, Palazzo Ducale
MONET *au coeur de la vie* / Pavia, Castello Visconteo
DE PISIS *en voyage* / Parma, Fondazione Magnani

3 GIORNI • DAL 30 DICEMBRE ALL'1 GENNAIO 2014

Capodanno a FIRENZE
DA DONATELLO A LIPPI / PRATO, Palazzo Pretorio
L'AVANGUARDIA RUSSA / FIRENZE, Palazzo Strozzi
ZURBARAN / FERRARA, Palazzo Diamanti

5 GIORNI • DAL 30 DICEMBRE AL 3 GENNAIO 2014

Capodanno nella VALLE DELL'ANIENE
I gioielli della provincia di Roma: Anticoli Corrado, Cervara, Roviano, Tivoli e la Villa Gregoriana, Subiaco, Palestrina, il Santuario della Mentorella, Castel San Pietro, a Roma le mostre su **CLEOPATRA** e **AUGUSTO**

23 FEBBRAIO 2014

Due grandi eventi a FERRARA e ROVIGO
MATISSE / FERRARA, Palazzo Diamanti
L'OSSESSIONE NORDICA / Rovigo, Palazzo Roverella

23 MARZO 2014 • A BOLOGNA, L'EVENTO DELL'ANNO

LA RAGAZZA CON L'ORECCHINO DI PERLA
/ BOLOGNA, Palazzo Fava

5 GIORNI • DAL 29 MARZO AL 2 APRILE 2014

ROMA

7 GIORNI • DAL 05 AL 12 APRILE 2014

CALABRIA / Una sorprendente meraviglia

13 APRILE 2014 • LA GRANDE MOSTRA SUL LIBERTY

FORLÌ / Musei di San Domenico

2 GIORNI • DAL 22 AL 23/06/2014 • ROMA

FRIDA KAHLO / Scuderie del Quirinale
ALL'ALBA DELLA MODERNITÀ / Pittura britannica da Hoggarth a Turner / Palazzo Sciarra

EUROPA

3 GIORNI • DAL 6 ALL'8 DICEMBRE 2013

L'atmosfera del Natale PASSAU e RATISBONA

8 GIORNI • DAL 28 APRILE AL 5 MAGGIO 2014

70° Anniversario dello 'Sbarco in Normandia'
NORMANDIA e BRETAGNA

6 GIORNI • DAL 29 APRILE AL 4 MAGGIO 2014

BERLINO, Dresda, Lipsia

9 GIORNI • DALL'11 AL 19 MAGGIO 2014

Leggende, misteri, paesaggi e città di DEVON e CORNOVAGLIA

6 GIORNI • DAL 20 AL 25 MAGGIO 2014

POLONIA / Città e castelli lungo la Via dell'Ambr: Danzica, il castello di Malbork, l'incredibile canale di Elblag, Torun, Zelazowa Wola "Il villaggio di Chopin", Breslavia e le Chiese di Jawor e Swidnica (Patrimonio Unesco)

5 GIORNI • DAL 21 AL 25 MAGGIO 2014

MALTA / Al centro del Mediterraneo

8 GIORNI • DAL 7 AL 14 GIUGNO 2014

Cieli d'IRLANDA

8 GIORNI • DAL 22 AL 29 GIUGNO 2014

Hurtigruten e Circolo Polare Artico NORVEGIA. Il viaggio più bello del mondo
CAPONORD, isole LOFOTEN e VESTERALEN, OSLO

8 GIORNI • DAL 6 AL 13 SETTEMBRE 2014

BULGARIA. Antichi splendori di Mesia e Tracia

09 GIORNI • DAL 4 AL 13 LUGLIO 2014

Capitali del Nord: TALLIN. HELSINKY, STOCCOLMA, OSLO, COPENAGHEN

05 GIORNI • DAL 13 AL 17 AGOSTO 2014

PARIGI

7 GIORNI • DALL'1 AL 7 SETTEMBRE 2014

Due terre, 'porte d'Oriente': SERBIA e KOSOVO

MONDO

10 GIORNI • DAL 14 AL 23 MARZO 2014

Gran Tour di CUBA

9 GIORNI • DAL 17 AL 25 MAGGIO 2014

GIORDANIA

9 GIORNI • DAL 14 AL 22 GIUGNO 2014

ISRAELE

8 GIORNI • DAL 10 AL 17 AGOSTO 2014

NEW YORK - Boston, Philadelphia, cascate del Niagara e Toronto, Washington

12 GIORNI • DALL'11 AL 22 AGOSTO 2014

Fantastica INDIA: Delhi, Jaipur, Fathepur Sikri, Agra e il Taj Mahal, Khajurhao, Varanasi, Bombay

10 GIORNI • DAL 22 AL 31 AGOSTO 2014

Usa Ovest, le città e i parchi nazionali CALIFORNIA, Arizona e Nevada
LOS ANGELES, LAS VEGAS, CANYON COLORADO, Yosemite, Monterey, Carmel, SAN FRANCISCO

9 GIORNI • DALL' 11 AL 19 OTTOBRE 2014

Gioielli dell'antica PERSIA

11 GIORNI • DAL 20 AL 30 OTTOBRE 2014

LAOS e CAMBOGIA



Programmi ed altre iniziative possono essere richiesti inviando una mail all'indirizzo

info@liraviaggi.it

oppure contattando gli uffici di Portogruaro allo

0421 71932



LOU REED ICONA INTRAMONTABILE POESIA ARTE E ANTICONFORMISMO

Un grande della storia del rock. Inquieto negatore della morale borghese, del conformismo generalizzato. Testimone di un'insofferenza profonda, negli ultimi tempi ha reinterpretato il suo ruolo di narratore partecipe della diversità che disturba

È morto Lou Reed, un amico, un compagno di viaggio, per chi si è fatto accompagnare nel corso degli anni dalla sua poesia forte e delicata, dal suono duro e, talvolta, acido della sua chitarra, dalla sua voce incisiva e provocatoria.

Lou Reed, uno dei personaggi più importanti della storia del rock, di cui è stato protagonista di primissimo piano dagli anni Sessanta fino ad oggi.

Dotato di forza e originalità uniche, ha disposto di un'enorme gamma espressiva, passando dall'essere ruvido, pesante, aspro, con sonorità assordanti, al comporre cose dolcissime, sentimentali, intense: "Io sarò il tuo specchio / e rifletterò la tua immagine / nel caso che tu non la conosca. / Io sarò il vento, la pioggia e il tramonto, la luce alla tua porta / ad indicare che sei in casa. / ... / Non riesco a credere che tu non conosca la bellezza che sei, / ma se è così / lascia ch'io sia i tuoi occhi, / una mano nell'ombra, / perché tu non abbia più paura..." (*I'll be your mirror*, 1967)

Poeta dei bassifondi newyorkeesi, sperimentatore sempre attratto dall'avanguardia, rocker elettrico e attento song writer, ha saputo cantare come nessun altro la paranoia della grande metropoli, la solitudine, l'emarginazione, la violenza e il vizio, conciliando, nei suoi testi, i temi della crisi urbana, della droga, dell'amore ambiguo e torbido, con la citazione dotta, il simbolismo virtuoso, lo stile volgare aristocratico. È ed è stato la migliore espressione e, al tempo stesso, il principale ispiratore della fascia più colta e irrequieta della scena musicale americana e mondiale.

Alla fine degli anni Sessanta fonda i Velvet Underground, band di avanguardia artistica prima an-



cora che musicale. Notati da Andy Warhol, il padre della pop art, trovano nella sua "Factory" l'habitat ideale per crescere. Il gruppo comincia ad affermarsi sullo sfondo di una New York celante tentazioni perverse, segreti scomodi, verità problematiche. Lo scenario dei brani del primo album della band, *The Velvet Underground & Nico* (1967), prodotto dallo stesso Warhol, anche autore della celebre banana in copertina, diventa il mondo della strada, fra eroina e spacciatori, prostitute e trans: "Eroina / sarà la

morte per me. / Eroina / è la mia donna e la mia vita, / perché una strada dalle vene / porta al centro della mia testa, / e allora sto meglio che se fossi morto. / Quando la botta comincia a scorrere / non m'importa più niente / di tutte le cazzate di questa città / di tutti quelli che raggirano il prossimo, / di tutti i politici coi loro luridi discorsi, / di tutti i cadaveri amucchiati uno sull'altro..." (*Eroin*, 1967). Un disco che diviene il manifesto del rifiuto della società dei consumi, borghese e ipocrita; un'opera caratterizzata

da quel suono "metropolitano", la cui invenzione si deve proprio a Lou Reed e che, lungo gli anni, rimarrà sempre un po' la sua firma.

Nel 1972 l'incontro con David Bowie produce l'album *Transformer*, suo primo grande successo solista. Memorabile e superbo, riassume e anticipa il senso di un'epoca trasgressiva, decadente, nevrotica, cantando gli ultimi, gli emarginati, i disperati, i rei dell'underground newyorkese, vite strappate all'anonimato della società di massa: "Il piccolo Joe

non lo regalava mai neppure una volta: / tutti dovevano pagare e pagare... / Rimorchia qui e rimorchia là, / New York è il posto dove si dice: / "Hey baby, fai una passeggiata sul lato selvaggio..." / Io dicevo "Hey Joe, cammina dalla parte selvaggia..." (*Walk on the wild side*, 1972).

E, così, nel corso di una carriera lunga e ricchissima si incontrano magnifici romanzi in musica, come il tormentato *Berlin* (1973), sintesi di creatività e follia, quali quelle presenti nel crepuscolare *Coney Island Baby* (1976), intuizioni letterarie messe in musica e cantate, come nel più recente *New York* (1989).

Sempre inquieto negatore della morale borghese, del conformismo generalizzato e quasi obbligato, testimone di un'insofferenza profonda, negli ultimi tempi ha reinterpretato il suo ruolo di narratore partecipe della "diversità" che "disturba", assumendo stili e toni pacificati e riequilibrati. Dagli anni novanta dichiaratamente salutista, gentile intellettuale, dai suoni, tuttavia, ancora acidi e dalla voce sempre poco melodica, ma solo apparentemente monocorde e apatica, nel 2000 si è esibito davanti a Giovanni Paolo II per il Giubileo dei giovani.

Un'icona intramontabile, indimenticabile. Ciao Lou, immaginandoti ora "cavalcare nel sole": "Cercando un nuovo posto / per cavalcare nel sole... / dove tutto appare così bello. / Ma se sei stanco e nauseato dalla città, / ricorda ch'essa è solo un fiore scolpito nella creta... / Oh, la città, dove tutto sembra tanto sporco, / ma se sei stanco e pieno di compassione per te stesso, / ricorda che tu sei soltanto uno in più tra quelli che vivono lì..." (*Ride into the sun*, 1972). **Michela Favretto**

scopri Europa

SERVIZIO DELL'IRSE ISTITUTO REGIONALE DI STUDI EUROPEI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Scambio esperienze, informazioni per opportunità di studio e lavoro in Europa e oltre per giovani di ogni età

DOVE:

all'IRSE
Via Concordia 7 - Pordenone
presso il Centro Culturale
Casa A. Zanussi Pordenone
Tel 0434 365326
irsenauti@centroculturapordenone.it

QUANDO:

venerdì e sabato: 15.00 - 18.00
martedì: ore 16.00 - 19.00

WWW

ScopriEuropaNews ogni quindici giorni
una selezione di opportunità consultabili
al www.centroculturapordenone.it





APPUNTI DA UN VIAGGIO IN GIORDANIA PETRA ANTICA E VOGLIA DI MODERNITÀ

Sorta di enclave stabile in un mondo arabo in fermento. Preoccupati dal calo del turismo L'antica capitale del regno dei Nabatei, città scavata nella roccia rosa. Giovani famiglie con molti figli, donne con e senza velo. Accoglienza e apertura

Un viaggio in Giordania, di questi tempi? Molti ci avevano scoraggiato, soprattutto nel momento di ulteriore incertezza sulle sorti della vicina Siria, quando sembrava, lo scorso settembre, che gli Stati Uniti fossero pronti a bombardare Damasco. La Giordania però è una terra che è diventata una sorta di enclave tranquilla in un mondo arabo in fermento. Certo, risente molto della guerra in Siria: sono pochi i gruppi che arrivano tranquillamente in questo Paese mediorientale, tanto che la nostra guida non lavorava da più di un mese. Ci dicono che il turismo è crollato, dall'inizio della guerra in Siria, perché, prima, c'era molta collaborazione tra i tour operator che spesso prevedevano tappe in entrambi i Paesi. Petra, per esempio, era quasi sempre abbinata anche al viaggio in Siria: ci raccontano che fino al 2011 avevano un milione di visitatori all'anno in questo importante sito, mentre oggi i viaggiatori non raggiungono le 400 mila unità. Abbiamo comunque incontrato gruppi di turisti, molti inglesi, pochi altri europei, in un Paese in cui tutti se la cavano con l'inglese, nel quale le scritte sono spesso in questa lingua, a volte anche in russo, specie nei luoghi sacri come il Wadi Kharrar, luogo del battesimo di Cristo, dove i diversi cristiani fanno a gara nel costruire chiese. Proprio vicino a questo luogo, sulle rive del fiume Giordano, abbiamo anche potuto toccare con mano la diversità del turismo giordano da quello del vicino Israele: sulla sponda ebraica



c'erano costruzioni di pietra maestose, per scendere al fiume sacro, mentre sulla riva giordana c'erano solo pochi gradini di legno e una tettoia che proteggeva l'unico militare messo a guardia del confine. Oltre il fiume c'erano moltissimi turisti, sulla sponda giordana solo noi, un gruppo di nemmeno venti persone.

Eppure la Giordania è un Paese molto interessante e, come dicono tutti coloro che ci sono stati, "già Petra vale il viaggio". Durante il periodo Ellenistico e Romano, Petra fu la capitale del regno dei Nabatei, popolo di commercianti

dell'Arabia antica, che fecero di questa città uno dei principali snodi del traffico del Medio Oriente. Abbandonata verso l'VIII secolo, attualmente il sito archeologico è uno di quei luoghi che appartengono ormai all'immaginario collettivo; l'abbiamo vista in decine di documentari e film, sembra che non debba svelarci nulla, eppure l'emozione che si prova ad uscire dalla strettoia del Siq per ritrovarsi di fronte la Tomba del Tesoro e i resti della città, scavata nella roccia dalle mille sfumature di rosa, è qualcosa di vivo, indimenticabile.

Petra è il simbolo della Giordania, il baluardo del suo turismo, ma non l'unico luogo che valga la pena di essere visitato. C'è il Wadi Rum, il deserto che bisognerebbe percorrere in diversi momenti della giornata, per poterne apprezzare davvero le sfumature dei colori che mutano in continuazione. Poi c'è il Mar Morto, una depressione a quasi quattrocento metri sotto il livello del mare, circondata da colline desertiche che hanno il fascino di uno scenario lunare. Abbiamo provato anche le proprietà terapeutiche dei fanghi neri che sono a disposizione di tutti,

raccolti in un bidone sulla spiaggia. Abbiamo incontrato, soprattutto, giordani di diversa estrazione sociale. Sul Mar Morto erano in vacanza, per la festa di Adha Eid, o del sacrificio, la seconda festività per importanza nel mondo musulmano, dopo il Ramadan. Per tutta la settimana in cui il nostro gruppo ha attraversato la Giordania gli abitanti erano in vacanza e le scuole chiuse. Così abbiamo potuto vedere le famiglie locali che andavano in visita negli stessi siti che noi abbiamo scoperto come turisti. Abbiamo potuto incontrare moltissimi bambini, come non siamo più abituati a vederne a casa nostra: le famiglie ne hanno quattro, cinque di media. Abbiamo incontrato donne velate ovunque, nei mercati come negli sportelli bancari: in teoria sono libere di mettere o non mettere il velo, ma la consuetudine di portarlo è molto radicata, tanto che solo nella capitale Amman abbiamo visto donne a capo scoperto, anche con vestiti eleganti che lasciavano scoperte un po' le gambe. Abbiamo incontrato giovani e famiglie in vacanza sul Mar Morto, senz'altro di un ceto più che benestante, tanto che alcune persone ci hanno avvicinato, chiedendo informazioni sull'Italia, perché vogliono venirci a breve, o mostrando sui telefonini loro foto sullo sfondo di Roma o Venezia. Non solo noi siamo incuriositi dalle loro civiltà antiche, ma anche loro dalle nostre città d'arte. Una reciprocità senz'altro interessante. **Martina Ghersetti**

QUARTA EDIZIONE DEL PREMIO CIGANA A SERVIZI DI GIORNALISMO D'INCHIESTA

Concluso con otto vincitori e sette segnalati il Concorso annuale nazionale-multimediale-multilingue dedicato al Friuli Venezia Giulia, promosso dal Circolo della Stampa di Pordenone con sostegno delle BCC della regione e della famiglia Cigana

Si è chiusa la quarta edizione del Concorso "Premio Simona Cigana", intitolato alla giovane giornalista pordenonese prematuramente scomparsa. Nell'occasione della Premiazione Pietro Angelillo, presidente del Circolo della Stampa di Pordenone, ideatore dell'iniziativa, ha annunciato la 5ª edizione, con le due Categorie tradizionali (giornalismo d'inchiesta e giornalismo sportivo) e una terza, riservata per la prima volta all'artigianato, per i servizi giornalistici pubblicati tra il 1º luglio 2013 e il 30 giugno 2014. Questi i premiati.

Sezione Inchiesta: due Primi premi ex aequo a: Lucia Cosmetico, autrice del servizio-inchiesta a puntate "Ma cos'è questa crisi", snella e coinvolgente inchiesta sulle cause e sulle conseguenze della depressione econo-

mica nel Friuli Venezia Giulia, attraverso le testimonianze dei cittadini. Pubblicato dall'8 aprile al 27 maggio 2013 dal Tgr Rai del Friuli Venezia Giulia; Oscar Puntel autore del servizio "Val-lata uccisa dal fango", ampia e circostanziata denuncia del disastro ambientale causato dallo svuotamento del lago di Sauris, una vicenda che ha mobilitato l'opinione pubblica del Friuli Venezia Giulia. Pubblicato sul settimanale udinese "La vita cattolica" del 7 marzo 2013. Tre Secondi premi ex aequo a: Elena Filini autrice del servizio "A Villa Montalban capimmo Basaglia", scoop giornalistico caratterizzato da un'appassionata descrizione dell'esperienza professionale di Franco Basaglia a Belluno che contribuì, con la successiva esperienza a Gorizia e a Trieste, a dare vita ai princi-

pi della riforma del sistema psichiatrico in Italia. Pubblicato nella cronaca bellunese del quotidiano Il Gazzettino l'11 aprile 2013; Jan Grgic autore del servizio "Non solo un riparo dalle tempeste", filologica e appassionata descrizione del recupero delle antiche casette dei pastori sul Carso triestino, espressione della storia e della cultura della propria terra. Pubblicato sul quotidiano in lingua slovena "Primorsky Dnevnik" di Trieste, il 23 dicembre 2012; Laura Venerus autrice del servizio "Troppe piste ciclabili ridotte a vicolo cieco", dettagliata denuncia sulla diffusione e sullo stato delle piste ciclabili a Pordenone, un sistema strutturale ancora carente. Pubblicato sulla cronaca pordenonese del quotidiano Messaggero Veneto, l'11 gennaio 2013. Segnalazioni fuori

concorso: Enri Lisetto, autore del servizio "Così Papa Francesco salvò le nostre vite", uno scoop giornalistico avvincente sulla drammatica vicenda di due coniugi sanvitesi coinvolti nella repressione attuata dai generali golpisti argentini. Il testo-intervista è stato pubblicato nella cronaca del quotidiano Messaggero Veneto di Pordenone, il 12 maggio 2013; Martina Ghersetti, autrice del libro-inchiesta "Figli a colori", edito nel mese di dicembre 2012 da Concordia Sette, dedicato ai ragazzi e alle ragazze della seconda generazione degli immigrati a Pordenone: una serie di interviste e di analisi molto attente che evidenzia problematiche e prospettive nel fenomeno dell'integrazione sociale e culturale.

Categoria Servizi Sportivi: Primo Premio a Alberto Borto-



lotto autore del servizio "I due metri di Alessia portano Pordenone alla ribalta mondiale", circostanziato e di ampio respiro sul personaggio Alessia Trost, sui suoi valori nello sport e nella vita, sul confronto con altri atleti e sulla città che l'ha adottata. Pubblicato nelle edizioni di Udine e di Pordenone del quotidiano Messaggero Veneto, il 31 gennaio 2013. Secondo premio a Giacinto Bevilacqua autore del servizio "Tiziana da 38 anni è la donna più veloce nelle 50 yard indoor", ritratto di un talento naturale dello sport, una cittadina di Prata di Pordenone, che la vita non ha premiato, nel quale emergono anche i limiti legati a certe pratiche di "potenziamento fisico" che influiscono sulla salute degli atleti. Pubblicato nella cronaca del quotidiano La Tribuna di Treviso, il 6 marzo 2013.



GOLI OTOK ARBE E IL MAGAZZINO 18 RIMARGINARE CICATRICI PROFONDE

Nei luoghi dei due Lager ci si interroga sul perché tali atrocità siano rimaste così a lungo celate. Mantenere la memoria nel rispetto della verità. Una strada difficile ma che si può percorrere anche con mezzi inconsueti come un Musical

È in una giornata di primo autunno che l'isola di Rab (Arbe), smessi gli abiti estivi e vacanzieri, mostra a pochi, curiosi viaggiatori il suo volto autentico: che reca indelebili, se pur dissimulate, cicatrici profonde e non rimarginate. Rab è quieta, silenziosa. Il silenzio è rotto solo dalla voce del mare del Quarnaro, che sembra voler sciogliere due grumi di infamia celati nell'isola, due schegge di storia infrattate tra gli orli della grande Storia: Goli Otok e il lager di Arbe.

A Goli Otok – la piccola, petrosa *Isola Calva* il cui nome prefigura la desolazione – si approda dopo aver attraversato il breve braccio di mare che la separa da Rab. L'impatto è inquietante. Accanto agli scheletri degli edifici del lager titino, una scritta sbiadita, *Souvenir*, colpisce come uno schiaffo: prova scomoda del cosiddetto "turismo concentrazionario" promosso da agenzie turistiche che invitano a visitare l'*Alcatraz croata*, dove Tito dal 1948 confinò un gran numero di dissidenti. Tra loro, anche molti operai italiani (per lo più monfalconesi) stalinisti convinti, che nell'immediato dopoguerra avevano scelto di trasferirsi in Jugoslavia per collaborare con il socialismo reale e finirono invece deportati sull'isola trasformata in gulag. Isola "tristemente famosa", aggiungono i *dépliants*; ma l'aggettivo "famosa" qui sembra fuori luogo. Perché, in realtà, pochi la conoscono, nonostante se ne siano occupati storici e saggisti: da Giacomo Scotti – autore del terribile libro-testimonianza *Goli Otok. Italiani nel gulag di Tito* – a Claudio Magris, a Giampaolo Pansa.



Procedendo in questo sito pietrificato (non solo metaforicamente) si prova disagio di fronte al silenzio, al vuoto, al degrado degli edifici; e sovengono le parole di due studiosi della Shoah, Frediano Sessi e Carlo Salletti: «È importante saper *vedere* dove adesso c'è il vuoto, dove le macerie e le pietre non parlano...». Vero: accanto a queste macerie immuni da incrostazioni nostalgiche non si può che pensare, riflettere; ed è come se l'insieme dei ruderi divenisse luogo parlante...

Gli orrori, purtroppo, sono *bipartisan*. Quasi controcanto a Goli Otok, nella stessa Rab – vicino alla baia di

Kampor – un memoriale degli anni '50 ricorda il luogo in cui sorgeva il lager fatto costruire dai fascisti italiani. Qui, tra 1942 e 1943, furono internati e morirono di malattie e di stenti – benché non si trattasse di un campo di sterminio – migliaia di civili slavi, donne e bambini compresi. Oggi è un luogo verde, tranquillo. Il mare è vicino, ma la sua voce non arriva fin qui. La mancanza di tracce nel sito del lager non ha però cancellato la Storia: ormai anche nel vuoto, nell'assenza abbiamo imparato a *vedere*; e nella mente si configurano immagini di baracche, di visi stravolti; si riconoscono tragedia e follia...

Eppure ci si interroga ancora sul perché tante e tali atrocità siano rimaste così a lungo celate in un silenzio ostinato. Forse perché sono verità scomode, come abbiamo appreso dalla storia dolorosa dei nostri confini orientali. Parlare di foibe, di esuli giuliano-dalmati, piuttosto che di violenze fasciste nei confronti delle minoranze slave suscita immancabilmente fastidiosi "pruriti" nelle parti politiche di segno opposto. Ma è davvero impossibile, nel rispetto della *verità*, mantenere viva la memoria di eventi lontani eppure ancora scottanti? La strada è lunga, difficile, ma si può percorrere anche con mezzi in-

consueti. Talora con conseguenze imprevedibili: qualche settimana fa, ad esempio, c'è stato un piccolo passo avanti in questo senso. E non grazie alla politica, ma a un "evento" musicale.

Il merito di aver tentato di ricollocare questa parte di storia in una corretta prospettiva va infatti al *musical* di Simone Cristicchi, *Magazzino 18*, andato in scena a fine ottobre al Teatro Rossetti di Trieste. Ispirato a un luogo-simbolo della tragedia istriana – il famigerato Magazzino 18 al Porto Vecchio di Trieste, dove gli esuli istriano-dalmati, in partenza verso l'ignoto, avevano abbandonato le loro cose – lo spettacolo narra storie di vite stravolte, partendo proprio da oggetti di vita quotidiana che, in quanto tali, sono di una toccante umanità.

Il *musical* – che, a dispetto delle paventate polemiche della vigilia ha avuto successo – è stato valutato positivamente dal rappresentante degli esuli, Antonio Ballarin, secondo il quale la loro storia «per la prima volta è stata detta con semplicità e con intensità insieme». Un giudizio condiviso anche da due politici pordenonesi di diversa appartenenza, ritrovatisi insieme al Rossetti e uniti in una comune appello «Una lezione di storia alla quale tutti gli studenti dovrebbero poter assistere» hanno commentato nel corso di un'intervista; e, convinti che occorra incrementare nei giovani la conoscenza e l'impegno civile, hanno chiesto che il *musical* sia presto riproposto anche a Pordenone. E Pordenone attende.

Maria Simonetta Tisato



SABATO DEI GIOVANI \ serie 20

Dinamiche essenziali per coltivare relazioni

tre incontri mensili per giovani e adulti

a cura del gruppo giovanile «**Quelli del Sabato**»

sabato \ ore 15.30-17.00

1. 19 OTTOBRE 2013

Rispetto

2. 16 NOVEMBRE 2013

Coraggio

3. 14 DICEMBRE 2013

Tenacia



PEC
PRESENZA E CULTURA



CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE

con il sostegno di



Provincia
di Pordenone



Comune di Pordenone

Incontri di Presenza e Cultura

Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone

info PRESENZA E CULTURA

via concordia 7 Pordenone \ Telefono 0434 365387

pec@centroculturapordenone.it www.centroculturapordenone.it/pec

NOV
EM
BRE

3 DOMENICA

11.00 > AUDITORIUM > **Festival Internazionale di Musica Sacra** > SHMUEL BARZILAI tenore > Cantore principale della Sinagoga di Vienna > ZOLTAN NEUMARK pianoforte / PEC / CICIP

4 LUNEDÌ

9.00 > NUOVI SPAZI > **Sentieri illustrati** > Laboratorio didattico alla mostra a cura di MARTA LORENZON / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Fiducia e responsabilità: aiutarsi per essere aiutati** > Lezione di LUCIANO PADOVESE / UTE

5 MARTEDÌ

9.00 > NUOVI SPAZI > **Sentieri illustrati** > Laboratorio didattico alla mostra a cura di MARTA LORENZON / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Vajont il giorno dopo** > Presentazione del libro a cura di FULVIO COMIN / UTE

20.45 > AUDITORIUM > **Vivere l'incertezza: smettere di lamentarsi** > Incontro con LUCIANO PADOVESE > Martedì a dibattito 2 / PEC

6 MERCOLEDÌ

9.00 > NUOVI SPAZI > **Sentieri illustrati** > Laboratorio didattico alla mostra a cura di MARTA LORENZON / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **"Tra campardi e palù". Gli Zaia, storia di un famiglia veneta** > A cura di ROBERTO ROS / UTE

7 GIOVEDÌ

9.00 > NUOVI SPAZI > **Sentieri illustrati** > Laboratorio didattico alla mostra a cura di MARTA LORENZON / CICIP

15.30 > SALA APPI > **Il dolore come malattia** > Lezione di AUGUSTA SETTEMBRE / UTE

8 VENERDÌ

9.00 > NUOVI SPAZI > **Sentieri illustrati** > Laboratorio didattico alla mostra a cura di MARTA LORENZON / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **I vuoti che riempiono le montagne: geologia e carsismo** > Lezione di GIORGIO FORNASIER / UTE



9 SABATO

9.00 > NUOVI SPAZI > **Sentieri illustrati** > Laboratorio didattico alla mostra a cura di MARTA LORENZON / CICIP

15.00 > SALE VARIE > **Have fun with English > Lana cardata** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / IRSE / CICIP

15.00 > SALE VARIE > **Quelli del sabato > Scrittura creativa > Fumetto > Graphic design > Giovani&Creatività** / PEC / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Benvenuti al Nord** > Film di Luca Miniero / UTE / CICIP

17.30 > SALA APPI > **Da vicino. Incontri con artisti del nord est contemporaneo: Paolo Comuzzi** > A cura di ANGELO BERTANI / CICIP

11 LUNEDÌ

9.00 > NUOVI SPAZI > **Sentieri illustrati** > Laboratorio didattico alla mostra a cura di MARTA LORENZON / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Fiducia e responsabilità: non lasciarsi emarginare** > Lezione di LUCIANO PADOVESE / UTE

12 MARTEDÌ

9.00 > NUOVI SPAZI > **Sentieri illustrati** > Laboratorio didattico alla mostra a cura di MARTA LORENZON / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Lo spirito della parola. Cose nuove e cose antiche: drammi liturgici e polifonie primitive** > Lezione di SANDRO BERGAMO / PEC / UTE

20.45 > DUOMO CONCATTEDRALE DI SAN MARCO > **Festival Internazionale di Musica Sacra** > CAPPELLA ALTOLIVENTINA > SANDRO BERGAMO direttore > CARLA MANZON regia > IL DRAMMA LITURGICO AL TEMPO DI BERTRANDO D'AQUILEIA / PEC / CICIP

13 MERCOLEDÌ

9.00 > NUOVI SPAZI > **Sentieri illustrati** > Laboratorio didattico alla mostra a cura di MARTA LORENZON / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Benessere, cura e attenzione alla salute. Nuove malattie emergenti** > Lezione di CATERINA CICCHIRILLO / UTE



14 GIOVEDÌ

9.00 > NUOVI SPAZI > **Sentieri illustrati** > Laboratorio didattico alla mostra a cura di MARTA LORENZON / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Storia e civiltà medioevale. Nella terra dell'aquila: al campo di Marte** > Lezione di ERICA MARTIN / UTE / PEC

15 VENERDÌ

9.00 > NUOVI SPAZI > **Sentieri illustrati** > Laboratorio didattico alla mostra a cura di MARTA LORENZON / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **I vuoti che riempiono le montagne: ecologia sotterranea** > Lezione di GIORGIO FORNASIER / UTE



16 SABATO

9.00 > NUOVI SPAZI > **Sentieri illustrati** > Laboratorio didattico alla mostra a cura di MARTA LORENZON / CICIP

15.00 > SALE VARIE > **Have fun with English > Cure per i nostri cuccioli > Lana cardata** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / IRSE / CICIP

15.00 > SALE VARIE > **Quelli del sabato > Scrittura creativa > Fumetto > Graphic design** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / PEC / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Un giorno questo dolore ti sarà utile** > Film di Roberto Faenza / UTE / CICIP

15.30 > SALA APPI > **Coraggio** > Incontro aperto a cura di QUELLI DEL SABATO > Sabato dei giovani 2 / PEC

17.30 > SALA APPI > **Da vicino. Incontri con artisti del nord est contemporaneo: Maria Elisabetta Novello** > A cura di ANGELO BERTANI / CICIP

17 DOMENICA

9.30 > AUDITORIUM > **Apocalisse. Il libro della speranza. La dimensione umana della comunità** > Incontro con RENATO DE ZAN > Religioni a confronto 2 / PEC

18 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Storia d'Italia attraverso le canzoni: la politica estera di Mussolini. I destini imperiali e la politica di potenza dell'Italia fascista** > Lezione di MAURO BRUSADIN / UTE

19 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Angeli, demoni e animali. Protagonisti dell'arte sacra del Rinascimento in Friuli/1** > Lezione di FULVIO DELL'AGNESE / CICIP / UTE

20 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **"Tra campardi e palù". Fotografia popolare inedita degli anni Quaranta e Cinquanta** > A cura di ROBERTO ROS / UTE

21 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Cervelli anziani: nuove prospettive. Progressi nello studio delle patologie neurologiche/neurodegenerative** > Incontro con ROBERTO ELEOPRA > Corso NEUROSCIENZE 4 / IRSE

20.45 > DUOMO CONCATTEDRALE DI SAN MARCO > **Festival Internazionale di Musica Sacra** > CORO DEL TEATRO NAZIONALE DELL'OPERA DI BELGRADO > DJORDJE STANKOVIC direttore > Musiche della Liturgia Ortodossa del XIX e XX secolo / PEC / CICIP



22 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Nicolò Zen, nobile veneziano. Indagini identificative in due ritratti ad opera di Tiziano e del Tintoretto** > Lezione di MARIANO SARTOR / UTE

23 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Have fun with English > Cure per i nostri cuccioli > Lana cardata** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / IRSE / CICIP

15.00 > SALE VARIE > **Quelli del sabato > Fumetto > Graphic design** > GIOVANI&CREATIVITÀ / PEC / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Qualcosa di straordinario** > Film di Ken Kwapis / UTE / CICIP

17.30 > SALA APPI > **Da vicino. Incontri con artisti del nord est contemporaneo: Michele Bazzana** > A cura di ANGELO BERTANI / CICIP



25 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Storia d'Italia attraverso le canzoni: Abissinia e Spagna** > Lezione di MAURO BRUSADIN / UTE

26 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Angeli, demoni e animali. Protagonisti dell'arte sacra del Rinascimento in Friuli/2** > Lezione di FULVIO DELL'AGNESE / CICIP / UTE

27 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **I personaggi femminili nella "Collection Maigret" di Georges Simenon: lo stile e l'opera** > Lezione di GABRIELLA PANIZZUT / UTE

28 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Noi, figli rifondatori. La Costituzione dell'Europa come rivoluzione in atto** > Incontro con NICOLA PEDRAZZI > Corso COSTRUIRE CITTADINANZA EUROPEA 1 / IRSE



29 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Storia e civiltà medioevale. Nella terra dell'aquila: senza fine prosegue la via** > Lezione di ERICA MARTIN / PEC / UTE

30 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Lana cardata** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICIP

15.00 > SALE VARIE > **Quelli del sabato > Fumetto > Graphic design > Borse di stoffa** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / PEC / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Hugo Cabret** > Film di Martin Scorsese / UTE / CICIP

18.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **Virgilio Tramontin. La pittura** > Inaugurazione della mostra / CICIP

SE VUOI SCRIVERE AL MENSILE > ilmomento@centroculturapordenone.it

Il Centro Culturale Casa Zanussi Pordenone è un luogo di incontro aperto tutto l'anno, frequentato da giovani e persone di tutte le età. Una struttura polivalente dotata di auditorium, sale convegni, galleria d'arte, biblioteca, emeroteca, videoteca, aule, laboratorio video e fotografico, postazioni informatiche, ristorante self-service, fast-food e caffetteria.

Nel Centro di via Concordia 7, a due passi dal centro storico e dalla stazione ferroviaria, si svolgono quotidianamente attività proposte dalle associazioni della Casa, secondo propri programmi e orari.

DICEMBRE

2 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Storia d'Italia attraverso le canzoni: i canti della seconda guerra mondiale, prima e dopo l'8 settembre 1943** > Lezione di MAURO BRUSADIN / UTE

3 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Angeli, demoni e animali: protagonisti dell'arte sacra del Rinascimento in Friuli 3** > Lezione di FULVIO DELL'AGNESE / CICP / UTE

20.45 > AUDITORIUM > **Vivere l'incertezza: recuperare entusiasmo** > Incontro con LUCIANO PADOVESE > Martedì a dibattito 3 / PEC

4 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Pordenone in evoluzione** > Incontro con il sindaco di Pordenone CLAUDIO PEDROTTI / UTE



5 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Europa è partecipazione. Uno sguardo sulle elezioni europee 2014** > Incontro con ALESSIO SACCHI > Corso COSTRUIRE CITTADINANZA EUROPEA 2 / IRSE

6 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **I personaggi femminili nella "Collection Maigret" di Georges Simenon: la figura della casalinga** > Lezione di GABRIELLA PANIZZUT / UTE



7 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Il mio presepe** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICP

15.00 > SALE VARIE > **Quelli del sabato > Graphic design > Borse di stoffa > Cucina per sopravvivere** > GIOVANI&CREATIVITÀ / PEC / CICP

15.30 > AUDITORIUM > **Quasi amici** > Film di Olivier Nakache e Eric Toledano / UTE / CICP



9 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Storia d'Italia attraverso le canzoni: la musica leggera italiana durante il periodo bellico, tra evasione e censure, tra reticenze e rimozioni** > Lezione di MAURO BRUSADIN / UTE

10 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Lente d'ingrandimento su recenti restauri nel Duomo di San Marco a Pordenone** > Lezione di VALENTINA SCUCCATO / UTE

11 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Rapporto uomo cavallo: come un animale può migliorare la qualità della vita** > Lezione di GIACOMO CANGIALOSI / UTE

12 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Cittadini senza Stato: squilibri economici e tenuta sociale nella UE allargata** > Incontro con FRANCESCO PREMI > Corso COSTRUIRE CITTADINANZA EUROPEA 3 / IRSE

13 VENERDÌ

15.30 > SALA APPI > **I personaggi femminili nella "Collection Maigret" di Georges Simenon: il lavoro extra-domestico** > Lezione di GABRIELLA PANIZZUT / UTE



14 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Il mio presepe** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICP

15.00 > SALE VARIE > **Quelli del sabato > Borse di stoffa > Cucina per sopravvivere** > GIOVANI&CREATIVITÀ / PEC / CICP

15.30 > AUDITORIUM > **Paradiso amaro** > Film di Alexander Payne / UTE / CICP

15.30 > SALA APPI > **Dinamiche essenziali per coltivare relazioni: la tenacia** > Incontro aperto a cura di QUELLI DEL SABATO > Sabato dei giovani 3 / PEC

15 DOMENICA

9.30 > AUDITORIUM > **La piccola comunità diventa universale** > Incontro con RENATO DE ZAN > Religioni a confronto 3 / PEC

16 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **South West England, un itinerario da scoprire** > Lezione di MARTINA GHERSETTI / UTE

17 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **I personaggi femminili nella "Collection Maigret" di Georges Simenon: la ballerina e le "cocotte"** > Lezione di GABRIELLA PANIZZUT / UTE



18 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Cefalee, nuovi orientamenti** > Lezione di CARLO LISOTTO / UTE

19 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **In preparazione del Natale** > Incontro con il vescovo GIUSEPPE PELLEGRINI / UTE



21 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Il mio presepe** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICP

15.00 > SALE VARIE > **Quelli del sabato > Cucina per sopravvivere** > GIOVANI&CREATIVITÀ / PEC / CICP

19.00 > AUDITORIUM > **Santa Messa con il Vescovo Giuseppe Pellegrini e scambio degli auguri di Natale con gli amici del Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone**

31 MARTEDÌ

16.00 > TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI > **Siberian Symphony Orchestra** > CONCERTO DI FINE ANNO / CICP



OGNI MARTEDÌ

9.00 > ATELIER > **Laboratorio Approccio al cucito livello principiante** > a cura di MARIA PIA CIMPELLO DAMO > DAL 15 OTTOBRE AL 3 DICEMBRE 2013 / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > SALA ROS > **Laboratorio Scoprire la Rete** > a cura di SARA ROCUTTO > DAL 15 OTTOBRE AL 17 DICEMBRE 2013 / UTE / FONDAZIONE CRUP

OGNI MERCOLEDÌ

9.00 > ATELIER > **Laboratorio Merletto a tombolo** > a cura della SCUOLA REGIONALE DEL MERLETTO DI GORIZIA > DAL 9 OTTOBRE 2013 AL 4 GIUGNO 2014 / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > SALA VIDEO > **Laboratorio Cucina in Francese** > a cura di MARIE BOSCHIAN > DAL 16 OTTOBRE AL 6 NOVEMBRE 2013 / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.00 > SALA ROS > **Laboratorio di Montaggio** > a cura di GIORGIO SIMONETTI > DAL 13 NOVEMBRE ALL'11 DICEMBRE 2013 / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > NUOVI SPAZI > **Laboratorio Cosmesi Naturale** > a cura di BETTINA ALMONACID > DAL 13 NOVEMBRE AL 4 DICEMBRE 2013 / UTE / FONDAZIONE CRUP

OGNI GIOVEDÌ

10.00 > SALA D > **Laboratorio Lana cardata** > a cura di BARBARA VIEL > DAL 17 OTTOBRE AL 21 NOVEMBRE 2013 / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > NUOVI SPAZI > **Laboratorio Erboristeria** > a cura di ANTONIO BESSEGA > DAL 7 AL 28 NOVEMBRE 2013 / UTE / FONDAZIONE CRUP



OGNI VENERDÌ

10.00 > SALA D > **Laboratorio Scrittura autobiografica. "L'essenziale è invisibile agli occhi"** > a cura di GABRIELLA DEL DUCA e ROSA ZAN > DAL 11 OTTOBRE AL 22 NOVEMBRE 2013 / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.30 > SALA ROS > **Laboratorio Psicologia** > a cura di DANIELA QUATTRONE > DALL'8 AL 29 NOVEMBRE 2013 / UTE / FONDAZIONE CRUP



...e inoltre

GALLERIA SAGITTARIA > 16.00-19.00 > Chiuso il lunedì / CICP

CORSI DI LINGUE > Dal lunedì al venerdì > 9.00-10.30 > 17.00-21.30 > Sabato 9.00-12.00 / IRSE

SCOPRIEUROPA > Ogni venerdì e sabato 15.00-18.00 > Ogni martedì 16.00-19.00 / IRSE

OGNI SABATO > 19.00 Messa prefestiva

CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI PORDENONE

Telefono 0434 365387 > Fax 0434 364584 > www.centroculturapordenone.it > info@centroculturapordenone.it

Le associazioni nella Casa: Centro Iniziative Culturali Pordenone cicp@centroculturapordenone.it Telefono 0434 553205

Istituto Regionale di Studi Europei del Friuli Venezia Giulia irse@centroculturapordenone.it Telefono 0434 365326

Presenza e Cultura pec@centroculturapordenone.it Telefono 0434 365387

Università della Terza Età Pordenone ute@centroculturapordenone.it Telefono 0434 365387

Decreto Legislativo 196/2003 > Articolo 13 > Tutela sulla riservatezza dei dati personali. La informiamo che, ai fini della gestione del presente abbonamento, i suoi dati personali sono oggetto di trattamento elettronico da parte de Il Momento nel rispetto del decreto legislativo 196/2003 art. 7. I suoi dati non verranno comunicati a terzi, nè altrimenti diffusi. Per qualsiasi informazione e/o rettifica può scrivere alla redazione de Il Momento, via Concordia / 33170 Pordenone.

PROMOZIONE MUTUI 2013

IL MUTUO FRIULADRIA TI REGALA UN FRIGORIFERO SMEG.

SCOPRI IL MUTUO A TASSO FISSO DEL 2,50% PER I PRIMI 24 MESI.
PER TE UN FRIGORIFERO SMEG IN REGALO.

NUMERO VERDE 800 88 15 88
WWW.FRIULADRIA.IT
VIENI IN FILIALE E CHIEDI



FRIULADRIA
CRÉDIT AGRICOLE

APERTI AL TUO MONDO.

MESSAGGIO PROMOZIONALE. OFFERTA RISERVATA A CONSUMATORI E VALIDA PER MUTUI STIPULATI FINO AL 31/12/2013. TAEG: 5,174% PER UN MUTUO DI 100.000 EURO AVENTE DURATA DI 15 ANNI, TASSO FISSO INIZIALE PER I PRIMI 24 MESI 2,50%, DAL 25° MESE TASSO FISSO 5,71% DETERMINATO DA SPREAD 3,10% + IRS LETTERA 15 ANNI RILEVATO L'ULTIMO GIORNO LAVORATIVO DEL MESE DI AGOSTO E PUBBLICATO SUL SOLE 24 ORE PARI A 2,610% PER MAGGIORI INFORMAZIONI SU TASSI E CONDIZIONI CONSULTA IL FOGLIO INFORMATIVO E IL REGOLAMENTO COMPLETO DELL'OPERAZIONE A PREMI, DISPONIBILI IN FILIALE E SU WWW.FRIULADRIA.IT. IL PREMIO SOPRA RAFFIGURATO COSTITUISCE SOLTANTO UN'IMMAGINE D'ESEMPIO NON INDICATIVA DEL MODELLO DI ELETTRODOMESTICO. LA CONCESSIONE DEL MUTUO È SOGGETTA AD APPROVAZIONE DELLA BANCA.